

VENERDÌ 7 DICEMBRE 1979, ORE 9. —  
*Presidenza del Presidente LA LOGGIA, indi  
del Vicepresidente CARANDINI.*

AUDIZIONE, A NORMA DELL'ARTICOLO 143, SECONDO COMMA, DEL REGOLAMENTO, DEI MINISTRI DEGLI AFFARI ESTERI AD INTERIM, DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO, DEL DIRIGENTE DELL'ENI NECCI E DEL DIRETTORE GENERALE DELL'ISTITUTO ITALIANO CAMBI.

Ad inizio di seduta il deputato MAGRI chiede la parola per far presente che la televisione ha commentato ieri in termini assai discutibili il dibattito parlamentare e la sospensione delle forniture di petrolio al nostro paese da parte dell'Arabia Saudita, descrivendo tra l'altro l'Italia come un paese in cui regna una sorta di cannibalismo politico. Chiede pertanto che si intervenga per troncare una campagna volta a dare la colpa di tutta la vicenda, non già a chi ha preso le tangenti, ma a chi chiede di fare piena luce con la massima celerità.

Il Presidente LA LOGGIA assicura che si farà portavoce di questa richiesta presso la Presidenza della Camera alla quale compete la tutela di questo ramo del Parlamento.

Il deputato CRIVELLINI chiede di conoscere la risposta della Presidenza della Camera alla richiesta avanzata per l'utilizzo degli impianti televisivi a circuito chiuso.

Il Presidente LA LOGGIA precisa che la Presidenza della Camera non ha ritenuto di accordare l'autorizzazione, sia perché si era già svolta sullo stesso argomento una seduta con le forme di pubblicità consueta, sia per motivi di correttezza perché della materia è stata investita anche la Commissione per i procedimenti di accusa per la cui attività vale il segreto istruttorio e, quindi, lo stesso riserbo che copre l'attività della magistratura.

Il deputato CRIVELLINI, premesso che questa non è una prosecuzione della seduta della settimana scorsa ma è una nuova audizione deliberata dalla Commissione, aggiunge che il richiamo all'attività della Commissione per i procedimenti di accusa non ha ragion d'essere, dato che finora quella Commissione non ha iniziato alcun atto istruttorio. Giudica pertanto non legittima la decisione della Presidenza della Camera protestando a nome del suo gruppo.

Il deputato SERVELLO chiede l'elenco degli atti inseriti nella documentazione posta a disposizione della Commissione.

Il Presidente LA LOGGIA afferma che nella documentazione sono stati inseriti tutti gli atti che erano stati richiesti, tranne il *telex* da Ginevra riguardante la richiesta di fidejussione, perché l'ENI ha comunicato al ministro delle partecipazioni statali di non averlo ancora ricevuto e si è riservato di mandarlo successivamente. Ricorda altresì che l'audizione del Presidente del Consiglio Cossiga avviene solo in quanto anche ministro degli esteri *ad interim* e, quindi, direttamente responsabile di quella Amministrazione.

Il Presidente del Consiglio, ministro degli esteri *ad interim*, COSSIGA prende quindi la parola per una comunicazione preliminare, che ritiene doverosa in questa sede.

Informa che con decreto del ministro delle partecipazioni statali in data 7 dicembre 1979, secondo le direttive concordate con il Presidente del Consiglio dei ministri, è stata nominata una commissione amministrativa di indagine con il compito di accertare in modo chiaro, preciso, approfondito e dettagliato, senza limiti di conoscenza, informazioni ed acquisizioni di documenti, le iniziative prese, le attività svolte e le procedure adottate da parte di amministratori, dirigenti e fun-

zionari dell'ENI e di società da esso controllate per la conclusione dei contratti di approvvigionamento di petrolio, di intermediazione e di fidejussione relativi al rapporto AGIP-PETROMIN, al fine di valutarne l'opportunità, la congruità, la legittimità, la rispondenza ai principi di buona amministrazione, e al fine di accertare inoltre se tempestivamente e compiutamente furono informate le autorità di governo e se tempestivamente e compiutamente furono loro rappresentate la situazione complessiva, le iniziative prese, le attività svolte e le procedure adottate.

La commissione dovrà riferire al ministro delle partecipazioni statali entro il termine di 30 giorni.

Con decreto in pari data del Presidente del Consiglio dei ministri, il dottor Egido Egidi è stato nominato commissario straordinario per l'esercizio delle funzioni del presidente dell'ENI fino alla nomina del vice presidente, per la quale si è iniziata la prescritta procedura, e comunque fino a quando la commissione di indagine avrà riferito al Governo.

Con altro decreto del ministro delle partecipazioni statali è stata nominata la nuova giunta esecutiva e il nuovo consiglio dell'ENI.

Nei limiti di tempo sopra indicati restano sospesi i poteri dell'attuale presidente dell'ENI professor Giorgio Mazzanti. Tale provvedimento è stato adottato al solo fine di consentire il più ampio e autonomo sviluppo dell'azione di indagine da parte della predetta commissione al di fuori di ogni ipotizzabile influenza anche non voluta, sugli uffici e sui dipendenti dell'ente e delle società e non comporta, quindi, allo stato attuale, anticipazioni di giudizio sull'operato del professor Mazzanti da parte del Governo.

Dichiara inoltre di voler riconfermare ai ministri Stamatì e Bisaglia la sua piena stima e fiducia e, ricordato che egli partecipa alla seduta odierna come ministro degli esteri *ad interim*, aggiunge di essere tuttavia a disposizione del Parlamento qualora si volesse ascoltarlo anche nella sua qualità di Presidente del Consi-

glio dei ministri con gli strumenti procedurali che verranno giudicati opportuni.

Il deputato SERVELLO rileva la posizione singolare in cui ci si viene a trovare dopo le comunicazioni testé rese dal Presidente del Consiglio Cossiga, in relazione alle quali ritiene che egli non possa essere più sentito solo nella sua qualità di ministro degli esteri *ad interim*, ma debba essere sentito anche nella sua qualità di Presidente del Consiglio perché chiarisca le ragioni che hanno determinato l'adozione dei provvedimenti di cui si è testé data comunicazione.

Il Presidente LA LOGGIA ricorda che su questo punto vi è già stata una pronuncia del Presidente della Camera ed una chiara decisione della Commissione e aggiunge di ritenere che le ragioni dei provvedimenti di cui si è data comunicazione siano emerse sufficientemente dalle dichiarazioni testé rese. D'altronde è a disposizione della Commissione la lettera inviata dal Presidente del Consiglio al ministro delle partecipazioni statali per sollecitare la costituzione della commissione amministrativa d'indagine, lettera ampiamente motivata.

Il deputato LA MALFA rileva che le comunicazioni ora rese dal Presidente del Consiglio Cossiga modificano sensibilmente la situazione in cui la Commissione si trova ad operare, viste le nuove decisioni adottate dal Governo. È necessario quindi che la Commissione valuti politicamente l'opportunità di rinviare il proseguimento dell'audizione in corso fino al momento in cui sia possibile acquisire i risultati dell'indagine amministrativa che è stata predisposta e rifletta anche sui modi più opportuni per consentire un'approfondita valutazione politica delle decisioni comunicate dal Presidente del Consiglio Cossiga.

Il deputato GAMBOLATO non condivide la proposta del deputato La Malfa perché proprio le decisioni ora annunciate dal Presidente del Consiglio Cossiga confermano a suo giudizio la necessità di portare avanti questo dibattito, che è un

dibattito politico, evitando di perdersi in questioni formali e andando alla sostanza dei problemi.

Il deputato MELEGA è anche egli contrario alla proposta del deputato La Malfa e si oppone a qualsiasi sospensione dell'audizione in corso, tanto più che dopo le colpevoli esitazioni nell'informare il Parlamento su tutta la vicenda, ci si trova in una situazione gravissima per il paese, su cui certamente hanno molto pesato le reticenze e le mancate assunzioni di responsabilità. Non vede del resto alcuna contraddizione nella prosecuzione dell'attività della Commissione anche in presenza dell'attività di una commissione d'indagine amministrativa, perché in questa sede si tratta di portare avanti un confronto politico.

Il deputato CAPRIA giudica invece sensata e pertinente la proposta del deputato La Malfa visto che la Commissione sta portando avanti non un dibattito prettamente politico ma un'audizione (sul cui significato sotto il profilo regolamentare non a caso si è discusso a lungo) tesa ad acquisire elementi di giudizio per una successiva valutazione politica. È stata ora annunciata la costituzione di una commissione amministrativa d'indagine che deve consentire al Governo di pervenire a conclusioni precise su tutta la vicenda: si avrebbe quindi un modo di procedere estremamente disordinato se nel frattempo proseguisse il dibattito parlamentare.

Il deputato CICCHITTO si dichiara contrario alla proposta avanzata dal deputato La Malfa, ritenendo di estrema importanza conoscere la ragione di talune prese di posizione del Governo, così come appurare, dall'intervento del ministro dell'industria, i possibili elementi di continuità rispetto all'azione del precedente Governo; e rilevante appare anche l'audizione dell'avvocato Battaglia. I provvedimenti adottati dal Governo in relazione all'ENI non sono del resto tali da poter determinare l'interruzione dell'attività conoscitiva della Commissione, che può procedere del tutto autonomamente rispetto

all'avviata indagine amministrativa. Né possono sottacersi i riflessi negativi sulla opinione pubblica di un'eventuale strozzatura dei lavori della Commissione.

Il deputato ZAPPULLI condivide le considerazioni svolte dal deputato La Malfa; si è infatti indubbiamente in presenza di un eccesso di indagini in corso (inchiesta amministrativa, audizione in sede di Commissione bilancio della Camera, avvio di indagini da parte della Commissione per i procedimenti d'accusa), mentre l'adozione di una diversa procedura fin dall'inizio avrebbe potuto probabilmente evitare le conseguenze di carattere internazionale che invece si sono verificate.

Il deputato MAGRI è contrario alla proposta avanzata dal deputato La Malfa, soprattutto perché le diverse inchieste cui ci si trova di fronte sono volte a finalità profondamente differenti tra di loro. La Commissione bilancio deve e può indagare in particolar modo sulle responsabilità politiche di chi ha autorizzato l'operato del presidente dell'ENI Mazzanti; sospendere ora l'audizione significherebbe pertanto ammettere implicitamente che il terreno dell'indagine parlamentare è il comportamento degli organi amministrativi, assolvendo il Governo da ogni responsabilità di carattere politico.

Il deputato SPAGNOLI ritiene quanto mai opportuno concludere la presente audizione; non comprende pertanto la ragione della proposta avanzata dal deputato La Malfa di sospendere i lavori della Commissione in attesa di conoscere l'esito dell'indagine amministrativa, i cui tempi di espletamento risultano per altro estremamente incerti. Occorre dunque esaurire rapidamente questa fase conoscitiva, al fine di corrispondere alle attese dell'opinione pubblica e acquisire conoscenze di fatti e di elementi di valutazione politica. Considerando, per altro, i riflessi decisamente negativi che avrebbe una spaccatura della Commissione sulla proposta in questione, invita il deputato La Malfa a non insistere nella sua richiesta.

Il deputato SERVELLO rileva la necessità di continuare la presente audizione, non potendo la Commissione in alcun modo disinteressarsi del problema, dopo che la precedente seduta ha sensibilizzato al riguardo l'opinione pubblica ed il Governo, che è stato indotto ad adottare i provvedimenti testé annunciati.

Il deputato MINERVINI aderisce alla proposta del deputato La Malfa, il cui senso ritiene di ravvisare nella necessità di consentire ai vari gruppi un momento di riflessione, per consentire eventualmente anche il ricorso a procedure meno formali pur se ugualmente dirette all'accertamento della verità. Ciò anche se i provvedimenti adottati dal Governo non costituiscono alcun ostacolo per il proseguimento della audizione.

Il deputato GARGANO ritiene che, dopo i provvedimenti adottati dal Governo per quel che riguarda la gestione dell'ENI, procedere sulla base dell'articolo 143 del regolamento della Camera appare insufficiente, essendo invece necessario che la questione venga riportata nelle sedi più idonee. Aderisce pertanto alla proposta del deputato La Malfa, sottolineando, per altro, come la precedente fase dell'attività della Commissione abbia portato a determinati risultati, auspicati del resto da chi ne era stato promotore.

Il deputato PEGGIO ritiene che sussistano ancora tutte le ragioni che avevano indotto a chiedere l'audizione del ministro degli affari esteri e del ministro dell'industria; tale audizione potrebbe del resto valere ad attenuare certe confusioni ingenerate nell'opinione pubblica interna ed internazionale, di fronte alle quali una interruzione dei lavori della Commissione risulterebbe assai poco comprensibile; essa servirebbe altresì ad appurare quali iniziative abbia compiuto il Governo a seguito della interruzione delle forniture petrolifere da parte dell'Arabia Saudita.

Il deputato CRIVELLINI ritiene che i provvedimenti adottati dal Governo in relazione all'ENI siano ininfluenti rispetto

alla decisione della Commissione di proseguire l'audizione già avviata nella scorsa seduta, volta essenzialmente a conoscere le valutazioni del Governo sull'intera vicenda. È contrario pertanto alla proposta avanzata dal deputato La Malfa, anche per i riflessi che un suo accoglimento potrebbe avere all'esterno.

Il deputato LABRIOLA apprezza lo spirito con cui il deputato La Malfa ha formulato la sua proposta, diretta anche, sia pure in maniera inespressa, a consentire una prosecuzione dei lavori in maniera meno pubblica. Dal momento però che su tale proposta si è registrata una spaccatura nella Commissione, invita il deputato La Malfa di non insistere nella sua richiesta potendosi invece convenire che nella seduta odierna si esaurisca l'audizione, riservandosi la Commissione ogni decisione futura in merito alle ulteriori procedure da seguire.

Il deputato LA MALFA rileva che tutta la Commissione si è mostrata consapevole di assumersi presso l'opinione pubblica, pur perseguendo un'azione di moralizzazione, la responsabilità ed il rischio di essere accusata di una interruzione delle forniture di petrolio. Il gruppo repubblicano per parte sua è stato mosso da una duplice preoccupazione: da un lato, giungere ad un massimo di chiarezza sull'intera vicenda; dall'altro evitare di paralizzare l'attività dell'ENI come anche di introdurre elementi di indebolimento della posizione italiana sui mercati internazionali. Il Governo, al contrario, non assumendo tempestive decisioni in materia, non ha corrisposto né all'una né all'altra esigenza. A fronte tuttavia dei recenti provvedimenti governativi, che assicurano la continuità dell'azione dell'ENI cercando nel contempo di riallacciare i contatti commerciali con l'Arabia Saudita, egli ha formulato l'auspicio che la Commissione potesse esaurire rapidamente l'audizione. Ritira comunque la sua proposta per non introdurre elementi di divisione, aderendo pertanto all'impostazione del deputato Labriola.

Dopo che il deputato GARGANO ha precisato che la proposta del deputato La Malfa era stata in realtà intesa non come proposta di rinvio, ma come richiesta di una rapida conclusione dell'audizione, il Presidente LA LOGGIA riconferma la decisione di esaurire nella seduta odierna la presente audizione. Dà quindi la parola al Presidente del Consiglio COSSIGA, nella sua qualità di ministro degli esteri *ad interim*.

Il ministro degli affari esteri *ad interim*, COSSIGA, nel ribadire di essere a disposizione della Camera per fornire, nella qualità di Presidente del Consiglio dei ministri, qualsiasi ulteriore chiarimento su questa vicenda nelle forme e con le modalità previste dal regolamento, premesso che l'assunzione interinale del Ministero degli affari esteri risale a pochi giorni addietro ed è causata da un evento doloroso, cioè la malattia dell'attuale titolare, rileva che anche per il titolare non sarebbe stato facile effettuare informative su fatti avvenuti in periodi antecedenti l'assunzione della carica ministeriale e che quindi le attuali informazioni si basano sugli atti acquisiti dal dicastero in forma di relazioni verbali o scritte. Tiene anche a sottolineare che l'opera di reperimento degli atti deve tener conto delle delicate iniziative intraprese con l'ambasciata saudita per sanare l'attuale interruzione delle forniture di petrolio, di grande valore per l'Italia. Precisa, al riguardo, che non appena pervenuta la notizia di questa sospensione, ha interessato il segretario generale della Farnesina perché acquisisse notizie precise dall'ambasciata saudita sui motivi che hanno spinto la società PETROMIN a tale decisione, e si è dichiarato personalmente disposto ad un incontro ad alto livello, non solo per la rinegoziazione dell'approvvigionamento di petrolio, ma anche per rafforzare la piena e leale collaborazione tra i due paesi ed il miglior chiarimento dell'intera vicenda. Si rimette quindi alla sensibilità del Parlamento nel voler consentire al Governo, che indubbiamente non è di tregua come era stato

definito al momento dell'insediamento, le migliori condizioni per concludere questa trattativa.

Quanto alla presenza del ministero degli affari esteri nel corso delle trattative contrattuali, sulla base delle informazioni che ha potuto acquisire nel breve tempo di supplenza - e che reputa corrispondano al vero - afferma che in base ad istruzioni ministeriali inviate alle rappresentanze diplomatiche presso tutti i paesi petroliferi, l'ambasciatore italiano in Arabia Saudita, il 26 febbraio 1979, fece un passo presso quel vice ministro del petrolio per esprimere le aspettative del Governo italiano a proposito di forniture supplementari di greggio all'Italia, sottolineando, di fronte alle considerazioni critiche espressegli dal suo interlocutore circa gli extra profitti delle compagnie petrolifere, l'esistenza, per quanto riguardava l'Italia, della compagnia nazionale ENI quale garanzia contro ogni abuso ed arbitrarietà in proposito. Precisa che con tale locuzione si intende far riferimento alla pratica di prezzi che consentono lucri eccessivi.

Il vice ministro suggerì all'ambasciatore di inviare formale richiesta documentata al Governo saudita attraverso quel ministero degli affari esteri.

Tale passo ufficiale fu effettuato dall'ambasciatore il 14 marzo con la consegna di un *aide mémoire* al vice ministro degli esteri preposto agli affari economici. A fianco dell'azione ufficiale, una azione di appoggio fu svolta dallo stesso ambasciatore presso qualificate personalità del mondo saudita.

In data 9 aprile, avendo il ministero informato l'ambasciata dell'intenzione del presidente dell'ENI di recarsi quanto prima in Arabia Saudita con alcuni collaboratori per avviare - come auspicato in sede di commissione mista italo-saudita riunitasi a Roma nel precedente gennaio - rapporti diretti tra ENI e PETROMIN allo scopo di concludere contratti per forniture di greggio a lungo termine, la stessa ambasciata fece richiesta, tramite quel ministero degli esteri, di un incontro dei rappresentanti della compagnia nazionale

con il ministro del petrolio Yamani ed il governatore della PETROMIN Taher.

La risposta provenne soltanto dalla PETROMIN (incaricata dal Governo saudita, come appreso in seguito, di tenere i contatti con l'ambasciata e con l'ENI) che informò della disponibilità del governatore di ricevere il professor Mazzanti il 29 aprile.

Il 28 aprile l'ambasciata d'Italia fece pervenire al secondo vice primo ministro principe Abdullah - che sostituiva il principe ereditario Fahad assente dal paese - un messaggio dell'onorevole Andreotti con il quale l'allora Presidente del Consiglio gli chiedeva di concedere udienza al presidente dell'ENI. Nei giorni 29 aprile-2 maggio ebbe luogo la visita del professor Mazzanti in Arabia Saudita, accompagnato da alcuni collaboratori. Il 29 avvenne l'incontro con il governatore Taher ed il 2 quello con il principe Abdullah. Furono incontri, per così dire, interlocutori. Con Taher fu concordato, al di fuori della questione petrolifera, l'avvio di un programma di cooperazione tecnologica tra le due compagnie.

A metà dell'ultima decade di maggio vi fu la visita del principe Fahad a Roma. Nel colloquio con il Presidente del Consiglio Andreotti, il vice primo ministro saudita assicurò che al suo ritorno in patria avrebbe esaminato con spirito favorevole le richieste italiane. Dopo vari solleciti la sera del 3 giugno il governatore Taher comunicò all'ambasciatore italiano la decisione del Governo saudita di accedere alle nostre istanze: la PETROMIN era perciò autorizzata a concludere un contratto di fornitura con l'ENI, la cui firma sarebbe potuta avvenire il 12 giugno.

Il 12 giugno la delegazione ENI, accompagnata dall'ambasciatore d'Italia, si recava a Riad nella sede della PETROMIN, ove le veniva presentato il testo del contratto. Esso fu firmato soltanto dal rappresentante dell'ENI, il dottor Baldassarri dell'AGIP, e questo su insistente suggerimento di Taher, il quale assicurò che egli avrebbe apposto la sua firma dopo qualche giorno una volta chiariti alcuni particolari con il ministro del petrolio, in

quei giorni a letto ammalato. Il contratto inoltre avrebbe avuto inizio effettivo di applicazione al momento di un aumento della produzione di greggio, dal governatore preannunciata riservatamente all'ambasciatore e al professor Mazzanti per i primi di luglio.

Il 16 giugno il governatore Taher comunicò all'ambasciatore d'Italia di aver proceduto alla firma del contratto che, fatto pervenire all'ambasciata, da quest'ultima fu inoltrato il giorno seguente a Roma. Il 17 giugno l'ambasciatore d'Italia fu convocato al ministero degli esteri saudita ove il vice ministro Alireza - presso il quale il nostro rappresentante effettuò nel marzo precedente il primo passo ufficiale - gli diede comunicazione formale della decisione del Governo saudita di venire incontro alle esigenze prospettate dal Governo italiano, nello spirito di amicizia esistente fra l'Arabia Saudita e l'Italia.

Con tale convocazione si chiuse per l'amministrazione degli esteri, il ciclo della sua articolata azione volta a procurare all'Italia forniture supplementari dirette di greggio da parte dell'Arabia Saudita. Precisa, infine, che l'ambasciatore d'Italia a Gedda non ha invece mai partecipato alle trattative riguardanti gli aspetti tecnici del contratto, quali il prezzo e la qualità del greggio.

Passando quindi alle singole questioni sollevate nel corso della precedente audizione del 29 novembre, precisa che la riunione segnalata dal ministro delle partecipazioni statali precedente l'emanazione del comunicato stampa nell'ottobre della Presidenza del Consiglio dei ministri, ha avuto effettivamente luogo e che si è trattato di un incontro a livello esclusivamente politico al quale hanno partecipato, oltre il Presidente del Consiglio dei ministri, anche il ministro degli affari esteri ed il ministro del commercio con l'estero. Per dovere di lealtà e di correttezza, deve anche precisare che la questione gli era già stata prospettata dal Presidente del Consiglio Andreotti, di sua autonoma e spontanea iniziativa, al momento del passaggio delle consegne. In questa riunione si fece un esame della situazione, quale emergeva

dagli atti in possesso, ed essa fu dominata dalla duplice preoccupazione di non introdurre elementi di turbativa nei rapporti con l'Arabia Saudita, e, nel contempo, di non creare nel paese incertezze che si sarebbero riflesse sulla classe e sulle forze politiche. Gli elementi in quel momento in possesso del Governo non davano allo stesso la possibilità di affermare, ma anzi di negare, che ci fossero uomini politici italiani che avessero percepito compensi relativi al contratto.

Il ministro degli affari esteri è al corrente che sono state iniziate indagini al fine di accertare la regolarità dell'operazione prima della emissione del noto comunicato, e che esse sono state avviate su iniziativa di servizi che dipendono direttamente dalla Presidenza del Consiglio. L'ambasciatore Mondello, al tempo direttore generale degli affari economici, informò il capo gabinetto del Presidente del Consiglio di tutti gli atti e gli elementi di cui disponeva; nulla peraltro ha potuto riferire circa compensi di mediazioni e sui suoi destinatari.

Conferma quindi l'esattezza dell'affermazione del presidente Mazzanti circa la decisione di impostare una incisiva azione volta ad ottenere un contratto di greggio di rilevante importanza dall'Arabia Saudita. Tale azione, iniziata dal nostro ambasciatore a Gedda fin dallo scorso mese di febbraio su istruzioni del ministero degli affari esteri, rientrava in quella di più ampia portata che il ministero ha avviato con vari paesi OPEC al fine di promuovere vendite dirette aggiuntive di petrolio all'Italia, a seguito della crisi apertasi in questo settore all'inizio del 1979.

È anche esatto affermare che venne svolta una azione molto importante per ottenere forniture addizionali di greggio durante la visita del principe Fahad. Come però già ricordato, contatti preparatori da parte della nostra ambasciata a Gedda iniziarono fin dal mese di febbraio.

Il presidente dell'ENI ha riferito esattamente che in effetti l'ambasciatore a Gedda partecipò alla fase preparatoria, dianzi descritta, nonché ai colloqui avve-

nuti con il presidente della PETROMIN durante i quali furono discusse questioni di carattere generale, quali l'esigenza di maggiori rifornimenti per il nostro paese e l'opportunità di avviare un dialogo di collaborazione tecnologica tra le due compagnie di Stato. Nessun dettaglio attinente al successivo contratto venne affrontato in quelle occasioni.

L'ambasciatore in Gedda effettivamente riferì sia delle autorizzazioni date alla PETROMIN dal Governo saudita di concludere un contratto di fornitura con l'AGIP sia, in un secondo tempo, dell'avvenuta firma del contratto, in base alla comunicazione ricevuta dal governatore della PETROMIN a nome del Governo saudita.

Conclude confermando che il ministro degli affari esteri, come tutti, è al corrente che la conclusione di contratti internazionali, e non solo nel settore petrolifero, comportano spese di mediazione. L'entità delle medesime e i soi destinatari, sfuggono completamente al controllo del Ministero, che non ha in materia alcuna competenza operativa. Come è noto, d'altra parte, trattandosi di esborsi in valuta è necessaria un'autorizzazione specifica che è di competenza della direzione generale delle valute del ministero del commercio con l'estero.

Il ministro dell'industria BISAGLIA ritiene opportuno, quale premessa di alcune considerazioni che seguiranno, fornire alla Commissione il quadro dei programmi di approvvigionamento petrolifero del paese per il 1980 visto in raffronto alle risultanze delle importazioni per il 1978 ed il 1979.

Nel 1978 sono state importate per coprire il fabbisogno interno 99 milioni di tonnellate di greggio così ripartite: operatori nazionali 28, ENI 27, operatori internazionali 38, carica petrolchimica 6. Nel 1979 la quantità importata è stata pressoché analoga, ma i ruoli giocati dai diversi importatori sono stati diversi. Infatti sono state importate: operatori nazionali 18 milioni di tonnellate, ENI 37, operatori internazionali 37, carica petrolchimica 6. A tali 99 milioni vanno ag-

giunti altri 3 milioni di utilizzazione delle giacenze (consumo complessivo circa 102 milioni). Per il 1980 è previsto un fabbisogno di petrolio greggio pari a circa 103-104 milioni di tonnellate. Questo dato corrisponde (103,5) all'incirca a quello riconosciuto all'Italia in sede comunitaria e nell'incontro di Parigi.

I programmi di importazione (tenendo conto del greggio di produzione nazionale) presentati dalle aziende petrolifere per il 1980 raggiungono un totale di 81 milioni di tonnellate, quindi rispetto ai consumi del 1979, il *deficit* è di 21 milioni di tonnellate, mentre rispetto al fabbisogno previsto di 104 milioni il *deficit* è di 23 milioni di tonnellate.

Mentre l'ENI conferma, nelle comunicazioni inviate, le precedenti quantità, gli operatori internazionali prevedono di passare da 37 a 34 milioni di tonnellate con una riduzione di circa il 10 per cento e quelli nazionali passerebbero da 18 a 4 milioni di tonnellate, con una riduzione di oltre il 75 per cento rispetto alle quantità importate nell'anno scorso. Tali riduzioni si affermano dovute a contratti di lungo periodo disdettati ed alla impossibilità di acquistare greggio sul mercato di Rotterdam per il forte aumento su esso registrato.

Poiché i paesi produttori, come hanno ripetutamente dichiarato, preferiscono rifornire le compagnie di Stato, l'unica prospettiva è di intensificare le possibilità di importazioni dell'ENI andando anche oltre il tetto previsto dalla direttiva del CIPE del 23 dicembre 1977 che, fissando la capacità di raffinazione dell'ente a livello superiore al 40 per cento, considerava che il greggio lavorato nel 1977 nelle raffinerie del gruppo era stato di 23,5 milioni di tonnellate e ravvisava la necessità di raggiungere al più presto il livello di garanzia di almeno il 40 per cento.

L'ENI stava e sta impegnandosi in tale senso (con l'aiuto delle nostre rappresentanze estere e con l'aiuto del Ministero del commercio estero) e non v'è dubbio che le discussioni che si sono aperte sul contratto firmato il 12 giugno dall'AGIP e il 16 giugno dalla PETROMIN stanno crean-

do, al di là del dovere di controllo del Parlamento e di accertamento dell'autorità giudiziaria, notevoli difficoltà e diffidenze. È convinto che il dovere di garantire ogni trasparenza nell'attività dell'ENI faccia premio su ogni altra considerazione.

Il presidente dell'ENI in una riunione svoltasi alla Presidenza del Consiglio il 13 novembre, aveva fatto presente come i contatti in corso con uno Stato arabo per 3 milioni di tonnellate all'anno non avevano sortito, nell'anzidetto clima, alcun concreto risultato.

E proprio di mercoledì 5 la notizia che le consegne di greggio, nell'ambito del contratto in discorso, sono state sospese - secondo quanto precisato dal *telex* della PETROMIN - a partire dal 5 dicembre 1979 fino a nuova comunicazione. Prima della sospensione sono arrivati carichi pari a 13.537.527 di barili, cioè circa 2,2 milioni di tonnellate di greggio di petrolio, a fronte dei 2,5 milioni di tonnellate previste per il 1979 (oltre ai 5 nel 1980 e 5 nel 1981). Per l'esattezza si tratta di 2.200.000 tonnellate tutte arrivate ad eccezione di 231.000 tonnellate già imbarcate e che dovranno arrivare il 19 dicembre, e 108.000 che arriveranno alla fine dell'anno.

In queste condizioni ci si dovrà muovere per impegnare l'ENI; per affrontare il problema dei prezzi in relazione al mercato europeo; si dovrà valutare l'importo inflattivo che ciò provocherà per sterilizzare gli effetti; si dovranno contenere i consumi con misure correlate all'evolvere della situazione. Il Governo è impegnato come ha dichiarato ieri davanti alla Commissione industria della Camera il sottosegretario Rebecchini, a presentare con disegno di legge prima di Natale le misure a medio termine per il risparmio energetico.

Dichiara quindi che nell'ambito del quadro poc'anzi delineato, che evidenzia, in correlazione con la crisi petrolifera insorta sul finire dello scorso anno anche in seguito agli avvenimenti iraniani, l'impegno dell'ENI, in conformità alle direttive del CIPE, di accrescere la propria capacità di approvvigionamento per assicurare al paese maggiori quantità di greggio, il pre-



sidente dell'ENI lo informava dei suoi tentativi e dei suoi viaggi alla ricerca di contatti di fornitura di petrolio. In particolare lo informò dell'incontro, avvenuto alla fine di aprile, tra l'ENI, l'AGIP e la PETROMIN nel corso del quale erano state presentate senza successo richieste di fornitura di greggio. Successivamente, in occasione della visita in Italia del 16 maggio, il principe Fahad, vice primo ministro del Governo saudita - che aveva avuto un colloquio sull'argomento con il Presidente del Consiglio alla presenza del segretario generale della Farnesina e del nostro ambasciatore a Riad - dava assicurazione, in una conferenza stampa, che il problema della fornitura di greggio dell'azienda di Stato sarebbe stato esaminato, con la migliore predisposizione. È appena il caso di ricordare che né dall'ENI, né ovviamente, dall'AGIP venne mai chiesto al ministero delle partecipazioni statali alcun atto per la conclusione di un siffatto contratto, perché non vi era bisogno di autorizzazione od altro.

Rileva inoltre che verso il 15 giugno il professor Mazzanti lo informò verbalmente che il 12 giugno l'AGIP aveva concluso un contratto di acquisto di greggio di rilevante portata con l'Arabia Saudita. Dopo il 20 giugno il deputato Craxi - come egli stesso ha dichiarato nei giorni scorsi - lo informò del pari di avere raccolto voci preoccupanti circa l'esistenza di provvigioni relativamente all'accordo anzidetto. Ne parlò quindi il 25 giugno al professor Mazzanti il quale precisò la vantaggiosità del contratto; escluse che alle mediazioni potessero avere parte ed interesse organismi o persone italiane; assicurò che l'accordo si era concluso con una provvigione pari al 7 per cento degli importi risultanti dalle fatture per la fornitura di greggio e che stava curando con il ministero del commercio con l'estero l'osservanza delle prescritte modalità. Pur in presenza di tali assicurazioni rivolse al presidente Mazzanti un invito alla cautela ed alla prudenza nel garantirsi la trasparenza sostanziale e formale di ogni atto.

Poiché nei giorni seguenti il Presidente incaricato si interessò al problema, in da-

ta 12 luglio ritenne doveroso scrivere la lettera, che la Commissione conosce, e con la quale chiedeva se su tale acquisto fossero state « promesse provvigioni » ed, in particolare, se le stesse avessero « rapporti e riflessi diretti o indiretti con persone o organismi italiani ».

Il 19 luglio il professor Mazzanti - con lettera che del pari la Commissione già conosce - rispose precisandogli, oltre i termini del contratto, che « sulla base di tutti gli elementi in nostro possesso, dovrebbe essere escluso che nel quadro sopra indicato, esistano rapporti e riflessi diretti o indiretti con persone o organizzazioni italiane ».

Dopo la risposta del 19 luglio ebbe modo di apprendere che della questione se ne parlava nei contatti per la formazione del nuovo Governo. Ritenne, quindi, opportuno esternare al Presidente del Consiglio le preoccupazioni che aveva raccolto e il 31 luglio in un incontro con il Presidente del Consiglio furono affrontate varie ipotesi. Tra le varie ipotesi in quella occasione prospettate ed esaminate, vi fu, da parte sua, anche quella formale di sospendere per il momento la corresponsione della provvigione, prevista per settembre, in attesa di una rapida verifica volta a fugare quelle preoccupazioni. Ciò in relazione all'imminenza della formazione del nuovo Governo e quindi, alla ristrettezza dei tempi per adottare una qualche decisione. Nel colloquio col quale si procede tradizionalmente allo scambio delle consegne tra ministri, si passò in rassegna i vari problemi del momento che riguardavano il ministero delle partecipazioni statali. In particolare, parlò anche dell'accordo per l'acquisto di greggio saudita, informando il nuovo ministro delle partecipazioni statali di quanto era a sua conoscenza, nonché del comportamento da lui tenuto e delle iniziative da lui intraprese al riguardo fino a quel momento.

Il deputato GAMBOLATO chiede al ministro degli esteri *ad interim* Cossiga le ragioni dell'atteggiamento del Consiglio dei ministri trasfuso nel comunicato del 17 ottobre, tanto meno comprensibile se si con-

sidera che a quella data già era nota tutta la documentazione relativa all'affare delle tangenti ENI; inoltre, se non risulti che il 28 maggio gli organi politici dell'Arabia Saudita avessero già deciso sulla quantità di petrolio da assegnare al nostro paese; se è vero che fin dai primi di luglio, in contrasto con le affermazioni del professor Mazzanti, l'operazione fosse stata già decisa. Infine, chiede quali siano le informazioni assunte dal ministro degli esteri sulle effettive cause della sospensione dell'erogazione del petrolio da parte della PETROMIN e se il ministro, eventualmente a conoscenza del maturare di tale decisione, si sia adoperato o cautelato, e in quale maniera per evitarla.

Il ministro degli esteri *ad interim* COSIGA dichiara che il comunicato della Presidenza del Consiglio dei ministri del 17 ottobre fu adottato non solo sulla base delle informazioni raccolte dai ministri dell'attuale e del precedente gabinetto presenti nella compagine ministeriale che presiede nonché sulla base di un esame degli atti documentali allora in suo possesso, ma anche per le preoccupazioni congiunte del rischio di interruzioni nella fornitura del petrolio e dell'accentuarsi di elementi di turbamento nell'opinione pubblica. Dopo aver confermato di assumersi la piena responsabilità della risposta fornita al Parlamento dal ministro Sarti, ricorda che, al suo ritorno da Dublino, ricevette una lettera del ministro Lombardini contenente esplicite riserve sull'operato del professor Mazzanti nella vicenda. Ora, di fronte all'insoddisfazione della Camera per la risposta alle interpellanze ed interrogazioni presentate in materia, ai dubbi del ministro responsabile del settore, alla lettura dei resoconti della seduta della Commissione bilancio del 29 novembre, ha ritenuto suo dovere dare direttive perché sia compiuta dal ministro delle partecipazioni statali un'indagine amministrativa completa sulle iniziative adottate dall'ENI sulla vicenda onde valutarne l'opportunità e la legittimità ed accertare se gli organi di Gover-

no siano stati tempestivamente informati delle iniziative stesse.

Dopo aver precisato che organi ministeriali ebbero il 29 maggio contatti con il governatore della PETROMIN ma non gli consta che si sia trattato della decisione di assegnare all'Italia quantitativi di greggio, osserva di non essere in grado di fornire una risposta sulle cause delle decisioni delle autorità saudite di sospendere le forniture all'AGIP. Sottolinea che un'azione nei confronti di quel governo è parsa finora inopportuna per motivi di cautela. Rileva per altro che gli sembra esistano nel contratto tra AGIP e PETROMIN clausole che legittimerebbero la sospensione unilaterale della fornitura al verificarsi di determinati eventi indicati con grande indeterminatezza.

Il deputato CICCHITTO chiede in base a quali ulteriori valutazioni il Governo ha stabilito tra ieri e oggi la sospensione del presidente dell'ENI Mazzanti e il commissariamento dell'ente. Chiede inoltre se l'inerzia pressoché totale del Governo nel rapporto con l'Arabia Saudita non sia da addebitare al fatto che il Governo stesso ha espresso in tutta questa vicenda una posizione estremamente incerta e contraddittoria, in modo tale che non si è stati in grado di assumere alcuna iniziativa per evitare la sospensione delle forniture da parte dell'Arabia Saudita: giudica infatti non convincente la risposta per cui non si volevano introdurre elementi di turbativa nei rapporti con il governo saudita.

Dopo che il Presidente LA LOGGIA ha ricordato quali sono i limiti della audizione e che pertanto la prima domanda posta dal deputato Cicchitto non è proponibile perché rivolta al Presidente del Consiglio e non al ministro degli esteri *ad interim*, veste nella quale si procede alla audizione dell'onorevole COSSIGA, questi precisa che le comunicazioni da lui rese all'inizio della seduta si riferivano a notizie che per motivi di correttezza egli ha ritenuto di dover dare al Parlamento. Ribadisce che non vi è comunque alcuna

reticenza, ostacolo o difficoltà da parte sua per una informativa completa al Parlamento anche nella sua qualità di Presidente del Consiglio, nelle sedi e nelle forme che il Parlamento stesso giudicherà opportune.

Quanto alla seconda domanda comprende che il comportamento del Governo possa dar luogo a valutazioni difformi: il Governo comunque ha ritenuto che, fino al chiarimento della situazione italiana, fosse inopportuno, sul piano diplomatico, sollevare il problema.

Il deputato SERVELLO chiede al ministro degli esteri *ad interim* Cossiga, se gli risulti o no che la SOPHILAU opera come una società di brokeraggio; se gli risulti che per altre forniture di greggio abbiano luogo intermediazioni analoghe e se conosce il nome del mediatore nella vicenda in esame. Inoltre, con riferimento alle decisioni governative comunicate stamane, domanda come mai si sia pervenuti solo ora alla decisione di nominare una commissione amministrativa di indagine quando vi erano elementi più che sufficienti per prendere una decisione di questo genere già diverse settimane fa: basti pensare allo scambio di lettere dei ministri dell'industria e delle partecipazioni statali con il presidente dell'ENI Mazzanti, alle riserve del dirigente dell'ENI dottor Di Donna, che aveva condotto le trattative a Ginevra per il famoso accordo sulla garanzia, alla richiesta di una fidejussione da parte di una società estera. Infine chiede al Presidente La Loggia se non sia il caso, in relazione al fatto che dal dibattito sono rimbalzati, al centro dei sospetti e delle voci, i nomi dell'ex Presidente del Consiglio Andreotti e del segretario del partito socialista Craxi, di promuovere una indagine conoscitiva ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento per poter ascoltare anche gli esponenti politici che ha citato.

Il ministro degli esteri *ad interim* COSSIGA afferma nel modo più categorico che niente vi è stato nelle parole sue o del ministro dell'industria Bisaglia che possa essere assunto come fonte o elemen-

to di sospetto nei confronti degli onorevoli Andreotti e Craxi. Egli anzi ha affermato esattamente il contrario: il Presidente del Consiglio Andreotti, al momento del passaggio delle consegne, gli parlò spontaneamente del problema in questione e ugualmente gliene parlò l'onorevole Craxi, nel primo colloquio informale che ebbe con lui nella fase finale dell'ultima crisi governativa.

Quanto alla domanda relativa alla natura delle contropartite in certe operazioni di *clearing*, non è in grado di rispondere essendosi documentato sull'argomento specifico oggi in discussione e non su tutto il problema dell'approvvigionamento petrolifero. Circa le altre domande deve ribadire di essere pronto a rispondere, interamente e completamente, alle questioni che gli si vorranno rivolgere nella sua qualità di Presidente del Consiglio, ma di partecipare a questa riunione nella sua diversa qualità di ministro degli esteri *ad interim*.

Il Presidente LA LOGGIA ribadisce i termini della odierna audizione così come risultano definiti dalla Commissione stessa al termine della precedente audizione e dalla decisione della Presidenza della Camera che ha escluso che sia possibile, in base all'articolo 143 del Regolamento, una audizione del Presidente del Consiglio. Tutti i deputati, per altro, se lo ritengono possono ricorrere ad altri strumenti parlamentari per avere una informativa da parte del Presidente del Consiglio. Aggiunge altresì che le domande consentite in questa sede sono quelle che consistano nella richiesta di ulteriori chiarimenti sulle dichiarazioni già rese, senza addentrarsi in una discussione nel merito delle risposte. Quanto alla richiesta di promuovere una indagine conoscitiva ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento non è problema che possa decidersi in questa sede.

Il deputato MINERVINI si richiama al verbale della seduta della giunta esecutiva dell'ENI del 16 novembre 1979, approvato il 3 dicembre successivo, dal quale risulta esservi stata il 13 novembre una riunione presso la Presidenza del Consiglio

dei ministri con la partecipazione, oltre che del Presidente del Consiglio, dei ministri Lombardini, Stammati, Andreatta e Bisaglia e del presidente dell'ENI Mazzanti. In quella occasione il Presidente del Consiglio avrebbe dichiarato che se in certi paesi l'ENI si trovasse nella necessità di avvalersi di attività di consulenza o di intermediazione per portare a termine contratti di particolare importanza lo potrebbe e anzi lo dovrebbe fare. Chiede pertanto se ciò sia vero; se il ministro degli affari esteri *ad interim* ritenga che tale prassi sia conveniente nei confronti di Stati esteri, tenendo presente che in casi quali quello della PETROMIN non si tratta di società private ma pubbliche. Chiede poi se il ministro degli affari esteri approvi che in determinati casi si faccia ricorso a figure di mediazione che esulano dal noto istituto contrattuale disciplinato dal codice civile, in altre parole che in determinate ipotesi si preveda il pagamento di tangenti.

Il ministro degli affari esteri *ad interim* COSSIGA, prende atto che le conclusioni di una riunione politica riservata con la partecipazione del presidente dell'ENI siano state da quest'ultimo riferite alla giunta esecutiva dell'ente medesimo e rese quindi di dominio pubblico. Di ciò terrà conto per il futuro, chiedendosi quando mai potranno più svolgersi riunioni a livello politico o di alta amministrazione con funzionari che non tengono conto delle imprescindibili esigenze di riservatezza. Quanto alla questione della mediazione, è sua opinione che occorra valutare le varie operazioni contrattuali caso per caso, in relazione alle esigenze reali e verificate del paese e tenendo conto degli atteggiamenti delle controparti, singole o articolate che siano.

Ritiene altresì che tali operazioni non possono essere lasciate alla sola responsabilità degli organi amministrativi, dovendo il potere politico, quando siano in gioco gli interessi superiori del paese, assumersi le conseguenti responsabilità di ordine politico. Aggiunge comunque che il Governo avrebbe potuto, sotto la sua re-

sponsabilità, acconsentire ad operazioni del genere di quelle ricordate solo nella certezza che tali operazioni di mediazione non comportassero illegittimi versamenti a favore di residenti in Italia.

Il deputato SPAVENTA chiede quindi chiarimenti sull'azione eventualmente svolta dal ministero degli affari esteri per sollecitare nuovamente l'intervento del mediatore per garantire il mantenimento della fornitura. Il ministro degli esteri *ad interim* COSSIGA nega che una siffatta azione sia stata svolta dal Ministero degli esteri.

Il deputato MAGRI, premesso che è assodato che l'ENI ha concordato una mediazione e che il relativo compenso è andato - secondo quanto dichiarato dal professor Mazzanti - a soggetti non italiani, i cui nomi non sono stati precisati per non compromettere l'accordo né future iniziative analoghe, chiede se i rappresentanti del Governo abbiano conosciuto, prima o dopo l'operazione, i nominativi dei mediatori e abbiano verificato la loro credibilità. È ovvio, infatti, che la riservatezza invocata dal presidente dell'ENI non era opponibile al Governo e che, quindi, qualche suo componente deve essere stato informato pienamente onde assumere la relativa responsabilità politica, non potendosi credere - né essere accettabile - che in nome dell'interesse dello Stato si consenta l'arbitrio dei singoli enti.

Il ministro degli esteri *ad interim* COSSIGA ribadisce che il ministero degli affari esteri non ha svolto alcun supporto alla specifica trattativa, salvo la normale azione diplomatica di appoggio alle attività commerciali di aziende italiane. Quanto alla verifica di credibilità dell'attività di mediazione, il ministero degli affari esteri non ha svolto alcuna azione diretta in proposito, come riconosciuto dallo stesso professor Mazzanti.

Il deputato MAGRI chiede allora se il Governo sarà in grado di far conoscere

al Parlamento, in relazione all'uso strumentale di questa vicenda per fatti politici interni che sta dando luogo ad una sorta di cannibalismo politico, come e ad opera di chi sono trapelate le voci o supposizioni. In particolare, poiché dalla stampa è emerso chiaramente un messaggio che vede l'onorevole Craxi come strenuo sostenitore della ricerca della verità e poiché si è fatto cenno alle preoccupazioni espresse al riguardo dall'allora Presidente del Consiglio Andreotti, è necessario precisare come e quando tali preoccupazioni sono state espresse e motivate da questi uomini politici.

Il Presidente LA LOGGIA osserva che anche se il ministro degli esteri *ad interim* Cossiga nelle sue comunicazioni iniziali ha voluto far cenno a taluni fatti eccedenti la competenza del proprio dicastero ciò non comporta l'allargamento né dell'oggetto della audizione né dei poteri della Commissione previsti dall'articolo 143 del Regolamento: questo, d'altronde, prevede diversi mezzi per l'eventuale allargamento del dibattito.

Il ministro degli esteri *ad interim* COSSIGA chiarisce che non di « sospetto » si possa parlare poiché né le sue comunicazioni né quelle del ministro Bisaglia davano credito a questa supposizione, ma anzi la negavano. Precisa, inoltre, che gli era stato semplicemente comunicato che vi erano dubbi su questa operazione e che quindi nasceva un problema che sarebbe stato posto alla sua attenzione. Quanto ai canali informativi della stampa, solleva perplessità sull'opportunità di promuovere un'indagine in merito ma osserva che comunque essa non concerne la responsabilità e la competenza del Governo.

Il deputato Emma BONINO, nel ripercorrere i fatti appurati in questa audizione, stigmatizza che i ministri finora ascoltati — che teoricamente avrebbero avuto la competenza per effettuare le necessarie verifiche — hanno negato tale competenza e non hanno indicato l'organo poli-

tico responsabile. Si chiede quindi se per caso non si debbano chiamare singolarmente tutti i ministri in carica per chiarire finalmente se e quando il Governo abbia effettuato una indagine volta ad accertare la regolarità del contratto di mediazione.

Il presidente LA LOGGIA, ribadendo i limiti procedurali e sostanziale dell'articolo 143 del Regolamento, replica che il ministro degli affari esteri *ad interim* ha già risposto per la parte di propria competenza.

Il deputato MAGRI non condivide questa osservazione e rileva che la Commissione ha già ascoltato i responsabili dei dicasteri che avrebbero potuto operare una reale verifica di ciò che ha affermato il presidente Mazzanti. Dalle risposte finora ottenute, può desumere che forse è stato informato il Presidente del Consiglio dell'esistenza di una mediazione ma che, in ogni caso, non è stata condotta alcuna verifica sulla indispensabilità della mediazione stessa.

Il deputato CARADONNA pone un quesito che il Presidente LA LOGGIA ritiene inammissibile in quanto lesivo delle prerogative del Parlamento. Chiede quindi se il ministro dell'industria Bisaglia, ricordi il giorno preciso in cui venne a conoscenza dell'operazione SOPHILAU.

Dopo intervento del Presidente LA LOGGIA che ribadisce i limiti dell'audizione, il deputato SPAGNOLI prega la Presidenza della Commissione di voler consentire che il ministro degli esteri *ad interim*, nel caso in cui lo ritenga opportuno, risponda anche a quei quesiti che possano essere considerati come richieste di integrazione delle dichiarazioni rese in apertura di seduta dall'onorevole Cossiga nella sua qualità di Presidente del Consiglio. Ciò premesso, chiede al ministro degli esteri *ad interim* se conosce i contenuti delle voci, il cui rilievo, anche per l'autorevolezza della persona da cui promanavano, era stato tale da attivare alcune

prime indagini da parte del Presidente del Consiglio. Chiede inoltre di conoscere perché queste indagini siano state sospese; se è esatto - e in che termini - il fatto che a seguito di tali indagini era stata adombrata l'ipotesi di procedere ad una rinegoziazione della mediazione; se risulta che la mancata firma da parte dei contraenti sauditi al contratto - che in un primo tempo si era detto dovuta a malattia del competente ministro dell'Arabia Saudita - sia stata poi giustificata dalla successiva decisione di aumentare il quantitativo di greggio prodotto; quale valutazione sia stata data del fatto che la sottoscrizione del contratto di mediazione sia avvenuta solo il 10 luglio, mentre il contratto di fornitura era stato firmato sin dal 17 giugno. Chiede, infine, se il ministro delle partecipazioni statali Lombardini abbia espresso dubbi ancor prima delle dichiarazioni rese in Assemblea dal ministro Sarti e come mai essi siano stati tali da legittimare solo ora la adozione dei provvedimenti di sospensione del presidente dell'ENI Mazzanti.

Il ministro degli esteri *ad interim* COSSIGA, interrompendo, dichiara che il ministro Lombardini ha a suo tempo approvato le dichiarazioni rese dal ministro per i rapporti con il Parlamento Sarti. Sottolinea inoltre che, dati i limiti della presente audizione, che non dipendono da proprie decisioni, non si può procedere con quesiti posti in modo tale da far ricadere su di lui la responsabilità di rispondere o meno nella sua veste di Presidente del Consiglio. Personalmente ribadisce, comunque, la propria disponibilità a dare qualsiasi tipo di risposta nella sede che gli verrà indicata come competente.

Il deputato SPAGNOLI dichiara a sua volta che i membri della Commissione sono stati stimolati a porre un certo tipo di domande dalla stessa apertura delle dichiarazioni rese stamani, di cui doverosamente ritiene di dare atto al Presidente del Consiglio Cossiga: se però questi non ritiene né opportuno né possibile

integrare ulteriormente, a seguito di specifici quesiti, tali dichiarazioni, egli deve dirlo, così come devono essere consentite dalla Presidenza della Commissione quelle risposte che l'onorevole Cossiga ritenga di poter dare nella sua veste di Presidente del Consiglio.

Il Presidente LA LOGGIA osserva che procedendo in tal modo si finirebbe per porre l'onorevole Cossiga in condizioni tali da essere costretto ad assumere responsabilità che non gravano su di lui, ma sulla Presidenza della Commissione. Da parte sua non potrebbe consentire la trasformazione della audizione, tanto più che in tal senso trova il conforto di una decisione della Commissione stessa.

Dopo un intervento del deputato LABRIOLA sulle modalità da seguire nel proporre dei quesiti ed un nuovo intervento del Presidente LA LOGGIA, il quale dichiara che sta alla sensibilità dei parlamentari valutare la portata dei quesiti che intendono porre, il ministro degli esteri *ad interim* COSSIGA si rivolge al deputato Spagnoli per avere il testo delle domande da lui formulate che si riserva di sottoporre alla commissione amministrativa di inchiesta recentemente costituita, anche al fine di fornire alle stesse una risposta adeguatamente documentata, che ora non sarebbe in grado di dare. Dopo una breve replica del deputato SPAGNOLI che insiste nel chiedere se è possibile avere fin da ora le risposte alle proprie richieste, il Presidente LA LOGGIA ribadisce che le domande formulate dal deputato Spagnoli non sono ammissibili nella sede della odierna audizione.

Interviene quindi il deputato PEGGIO che raccomanda di non creare pericoli precedenti, rilevando, inoltre, di avere la impressione che si stia procedendo ad interpretazioni forzate delle norme regolamentari. Dopo che il Presidente LA LOGGIA ha ricordato la espressa pronuncia della Presidenza della Camera in materia, il deputato PEGGIO sottolinea che

ci si trova in presenza di una situazione strana: il Presidente del Consiglio ha infatti firmato un decreto che ha piena attinenza con la competenza della Commissione. Si è, però, deciso che il relativo annuncio sia stato fatto dal Presidente del Consiglio solo per mera cortesia. A suo parere si poteva andare anche al di là di una tale interpretazione perché non è infatti possibile che non si possa quanto meno accertare la disponibilità del Presidente del Consiglio a rispondere a questi postigli in tale veste.

Il Presidente LA LOGGIA ribadisce nuovamente che la decisione assunta dalla Presidenza della Camera non consente di praticare altra strada se non quella cui egli si è rigorosamente attenuto sino a questo momento.

Il deputato MELEGA chiede al ministro degli esteri se gli risulti che l'ambasciatore italiano a Gedda abbia mai riferito dell'esistenza di mediatori o tangenti nell'affare e quali informazioni abbia fornito nelle ultime settimane su quanto andava maturando; se in ordine ai negoziati per l'affare abbiano avuto dei contatti altri funzionari dell'amministrazione degli esteri, oltre all'ambasciatore a Gedda, e se i contatti siano avvenuti anche a Roma; se gli risulti che sul contratto abbiano influito servizi segreti italiani ed esteri. Inoltre, poiché in uno dei verbali della giunta esecutiva dell'ENI che sono stati prodotti il professor Mazzanti denuncia la esistenza di tentativi per ostacolare lo accordo, chiede se tali tentativi siano in qualche modo collegati con ambienti stranieri. Risulta infine al ministro che alla decisione della PETROMIN abbia contribuito una campagna radio di forze ribelli in Arabia Saudita che divulgano notizie sulle tangenti, e che nelle vicende degli ultimi giorni siano intervenuti diplomatici statunitensi?

Il ministro degli esteri *ad interim* COSSIGA dichiara, circa le possibili interferenze dei servizi segreti stranieri nella vicenda del contratto, che non è in

grado di dare una risposta, ma che, anche se lo fosse, non riterrebbe di doverla fornire, poiché ciò sarebbe pregiudizievole all'azione di difesa degli interessi italiani da parte dei nostri servizi segreti. Circa le informazioni dell'ambasciatore italiano a Gedda sulle vicende circostanti il contratto, il ministero degli esteri non gli ha fornito alcuna notizia al riguardo; si informerà comunque ulteriormente. Per quanto riguarda le ultime vicende, gli è stato detto che gli ambienti sauditi erano molti turbati da una campagna scandalistica ritenuta lesiva della dignità del loro paese; ritiene comunque necessaria una certa riservatezza su questo tipo di informazioni in un momento in cui occorre ristabilire buone relazioni con quel paese. Circa i contatti di nostri diplomatici in relazione al contratto di fornitura, trattasi di una prassi che prevede un'azione di sostegno a favore delle imprese italiane operanti all'estero; quanto all'attività di mediazione, non consta che vi siano entrati diplomatici italiani. Non gli risulta, infine, che vi siano stati tentativi di ostacolare l'affare, né, in ordine alle ultime vicende, campagne radio di forze ribelli o interferenze di diplomatici stranieri; trasmetterà comunque alla commissione amministrativa d'inchiesta tali quesiti.

Il deputato BOATO, premesso che le sue domande partono dalla preoccupazione di fondo di non danneggiare gli interessi generali del paese né il ruolo che svolge l'ENI in campo petrolifero (vista la campagna che sta affiorando sul ruolo dell'ente di Stato rispetto alle compagnie private), chiede se non si debba ricavare, in via logica, dalle affermazioni più volte ripetute sulla necessità di distinguere le responsabilità sul piano politico da quelle amministrative, che sussistono dubbi sulle regolarità dell'intera vicenda.

Il ministro degli esteri *ad interim* COSSIGA fa presente di aver già osservato, circa il problema delle mediazioni, che ove si presentino casi in cui vengano chieste agli enti di Stato mediazioni che presentano aspetti dubbi la questione non

può farsi ricadere esclusivamente sugli amministratori, ma spetta all'autorità politica assumere le relative decisioni. In questi casi infatti si opera ai limiti della legalità, poiché bisogna conciliare le esigenze della buona amministrazione con gli interessi generali dello Stato, oltre a tener presente l'elemento in qualche modo di minaccia e di coazione inerente a queste situazioni: non sono queste valutazioni che possono farsi ricadere nella responsabilità esclusiva delle autorità amministrative, ed è questa la regola di condotta alla quale intende attenersi. Deve aggiungere che per altro le riserve e i dubbi che erano stati sollevati sulla vicenda non potevano che indurre il Governo a comportarsi come ha fatto.

Il deputato BOATO formula una seconda domanda, che emerge considerando la sequenza temporale di alcuni fatti ed il ruolo svolto da certi personaggi. Il ministro degli esteri *ad interim* Cossiga ha indicato come data iniziale della vicenda di cui si discute il 26 febbraio dello scorso anno. Dai giornali iraniani risulta che in quello stesso mese il presidente dell'ENI Mazzanti si sarebbe recato in Iran - pochi giorni dopo, quindi, l'avvenuto cambiamento di regime in quel paese - per contatti con la compagnia di Stato iraniana NIOC in vista della stipula di un grosso contratto di fornitura. Successivamente però i giornali iraniani riportarono la notizia che il contratto era sfumato, non per volontà iraniana ed anzi con grande rammarico da parte iraniana. Aggiunge che la notizia lo ha colpito, perché l'avvio dei rapporti con l'Arabia Saudita per la stipula del contratto poi effettivamente siglato, è avvenuto in un periodo immediatamente successivo ai fatti indicati: il dato colpisce perché ritiene ormai noto, anche se solo ufficiosamente, che mediatore nell'affare con l'Arabia Saudita sarebbe stato un certo Parviz Mina, ex dirigente della compagnia di Stato iraniana. Tale nome del resto ritiene sia stato implicitamente confermato dal dottor Sarchi nella scorsa seduta. Poiché questa ricostruzione dei fatti,

se esatta, è tale da suscitare le più gravi perplessità, chiede al Presidente Cossiga se abbia notizia, nella sua qualità di ministro degli esteri *ad interim*, dell'episodio iraniano di cui ha parlato e del ruolo svolto dal personaggio che gli risulta aver fatto da mediatore nella vicenda con la Arabia Saudita.

Il ministro degli esteri *ad interim* COSSIGA risponde di non essere a conoscenza dell'episodio iraniano richiamato dal deputato Boato. Può comunque assicurare che l'avvenuto mutamento di regime in Iran non ha assolutamente modificato i nostri rapporti commerciali con quel paese. Prende atto in ogni caso di quanto affermato dal deputato Boato, che offre certamente elementi molto importanti in vista degli accertamenti da compiere in sede amministrativa.

Il deputato MARGHERI richiamandosi alle dichiarazioni del ministro degli esteri *ad interim*, in cui si riferisce circa i rapporti inviati all'ambasciata italiana in Arabia Saudita e in generale, al ruolo svolto dalla nostra diplomazia, ricorda come da tali dichiarazioni risulti che, anche quando si era avuta l'impressione di una possibile interruzione delle forniture petrolifere, si era preferito non intervenire per non far precipitare la situazione; e sottolinea altresì la necessità di indirizzare adeguatamente gli atteggiamenti della nostra diplomazia in Arabia e negli altri paesi arabi, anche in relazione alle recenti preoccupazioni segnalate sotto vari profili dalle nostre ambasciate. Ciò premesso, chiede quali indirizzi siano stati impartiti alla nostra diplomazia con riferimento alla sua azione nei confronti dell'Arabia Saudita e degli altri paesi arabi e quali tentativi siano stati fatti per indirizzare l'atteggiamento di quei governi sì da evitare il possibile verificarsi di conseguenze negative.

Il ministro degli esteri *ad interim* COSSIGA, fa presente che i rapporti dell'Italia con i paesi arabi, come anche con tutte le organizzazioni arabe o ami-



che dei paesi arabi, sono eccellenti. Di qui l'avvertimento a porre la massima attenzione nell'evitare possibili reazioni negative da parte dell'Arabia Saudita e degli altri paesi arabi nei nostri confronti. Ribadisce di essersi notevolmente operato per favorire i buoni rapporti con questi paesi, che trovano notevoli forme di solidarietà tra di loro quand'anche uno solo di essi venga fatto segno a determinati attacchi da parte dei paesi occidentali. Pertanto, dopo che è giunta la comunicazione del blocco delle forniture petrolifere da parte dell'Arabia Saudita, ha subito dato incarico al segretario generale del ministero degli affari esteri di sentire, nello spirito più amichevole possibile, il rappresentante diplomatico di quel paese, dichiarando altresì la propria personale disponibilità a recarsi subito in Arabia Saudita, non solo per riallacciare i rapporti commerciali ma anche per giungere ad un pieno ed integrale chiarimento dell'intera vicenda.

Il deputato MARGHERI chiede se vi siano stati contatti tra il ministero degli affari esteri e gli altri ministeri economici al fine di assumere iniziative per coordinare l'azione della nostra diplomazia e dell'ENI nei confronti dei paesi arabi. A questo riguardo domanda se la nostra diplomazia sia stata informata dei rapporti avuti da funzionari dell'ENI, che si sono recati in tutti i paesi arabi compreso l'Iran, con i relativi governi; e chiede altresì in qual modo tali rapporti siano stati sostenuti.

Il ministro degli esteri *ad interim* COSSIGA, fa presente che il Ministero degli affari esteri è sempre informato dei viaggi in paesi esteri compiuti dai dirigenti degli enti di Stato le cui visite sono normalmente organizzate dalla diplomazia e fanno comunque sempre perno sulle ambasciate. Ribadisce che ciò avviene con particolare cura nei confronti dei paesi arabi, sottolineando altresì che le eventuali istruzioni sono comunicate a tutte le ambasciate che operano nella regione interessata.

Il deputato CRIVELLINI chiede se il ministro degli esteri *ad interim* conosce il nome del mediatore, preavvertendo che ha presentato in mattinata una interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere tale nominativo: ovviamente, qualora lo apprendesse subito, ritirerebbe l'atto ispettivo.

Il ministro degli esteri *ad interim* COSSIGA, premesso il personale imbarazzo a causa dello sdoppiamento di funzioni a cui è costretto, che può apparire, senza sua colpa, reticenza, replica che qualora il Presidente del Consiglio dei ministri dovesse chiedere la sua opinione di ministro degli esteri *ad interim* sull'argomento, gli consiglierebbe di consultare l'autorità giudiziaria per i profili giuridici, e di chiedere ai dirigenti dell'ENI e al ministro del commercio con l'estero quale danno potrebbe derivare ai rapporti commerciali dalla prassi di rivelare i nomi dei mediatori. Una volta acquisita la certezza che tali danni al paese non deriverebbero, si potrebbe rispondere alla domanda.

Il deputato CRIVELLINI rileva che è emersa una notevole contraddizione tra quanto affermato dal ministro degli esteri in questa seduta e le asserzioni del presidente dell'ENI Mazzanti: il primo infatti ha precisato che all'atto della firma del contratto vi era stata una dichiarazione dell'Arabia Saudita di voler aumentare subito la produzione di greggio, mentre la settimana scorsa il presidente dell'ENI, su precisa domanda, aveva risposto di non essere a conoscenza di tale decisione. Chiede quindi quale sia la valutazione e il giudizio del ministro degli esteri su questa contraddizione.

Il ministro degli esteri *ad interim* COSSIGA, ricordato quanto aveva affermato sul punto nella sua dichiarazione iniziale, concorda sull'esistenza della contraddizione e precisa che trasmetterà la questione alla commissione ministeriale nominata per l'indagine.

Dopo che il Presidente LA LOGGIA ha ricordato che il contratto con la PE-

TROMIN prevedeva esplicitamente che la fornitura avesse inizio quando lo avesse deciso il venditore, il deputato CRIVELLINI, premesso che il ministro degli esteri *ad interim* ha più volte ripetuto di aver acquisito sulla materia una ingente mole di documentazione solo in questi ultimi giorni, si domanda come si concili tale dichiarazione con l'affermazione secondo cui, appena 48 ore dopo la firma del contratto, la vicenda era giunta sul tavolo di tutti i ministri.

Dopo ulteriori precisazioni del ministro degli esteri *ad interim* COSSIGA e del ministro dell'industria BISAGLIA, il quale ribadisce che lo stesso onorevole Craxi ha dato notizia, in una recente intervista, dei fatti trattati nella sua relazione, e del deputato LABRIOLA, il quale si domanda come mai di ciò non si siano fatto carico i partiti dell'opposizione, investendone il Governo, il deputato CRIVELLINI dichiara che il suo gruppo non era a conoscenza di alcuna voce e ripropone la sua domanda.

Il ministro degli esteri *ad interim* COSSIGA dichiara di conoscere al riguardo soltanto ciò che fu detto a lui personalmente, quando era in procinto di partire questa estate per La Maddalena. Aggiunge di non ricordare di aver mai sentito parlare di questo affare. Al deputato SERVELLO precisa che la cosa gli fu detta dal Presidente del Consiglio incaricato *pro-tempore* Craxi.

Dopo un breve intervento del deputato LA MALFA sull'ordine dei lavori, il deputato PEGGIO chiede di conoscere quali iniziative il Governo stia attuando nei confronti dell'Agenzia per l'energia e la CEE per affrontare la situazione petrolifera del nostro paese che, a fronte di un fabbisogno di 104 milioni di tonnellate di greggio per il 1980, ha una disponibilità accertata di soli 78 o 83 milioni di tonnellate, considerato anche che in sede CEE si è ritenuto di non autorizzare interventi sul mercato *spot* ma di assumere iniziative in comune.

Il ministro degli esteri *ad interim* COSSIGA precisa che, subito dopo la conclu-

sione dell'incontro di Dublino, è stato dato mandato ai ministri dell'industria e della energia della CEE di concertare una politica unitaria per l'approvvigionamento di petrolio e per il coordinamento delle misure di risparmio energetico; al riguardo, fa presente che è ancora sul tappeto il problema costituito dalla particolare posizione della Gran Bretagna che non è disposta a mettere in comune le proprie risorse di greggio.

Il deputato PEGGIO si dichiara dell'avviso che, non pervenendosi all'adozione di norme e comportamenti coerenti da parte dei paesi membri della CEE e considerando che nel mercato specifico l'uso delle provvigioni si configura come prassi corrente, vi è il fondato rischio che l'Italia sia costretta a subire evasioni fiscali e frodi valutarie, senza contare la concorrenza sleale da parte degli altri paesi comunitari.

Chiede quindi quali iniziative il Governo ha in animo di adottare nei confronti dei nostri *partners* comunitari affinché si possa procedere unitariamente nella direzione che si ritiene auspicabile.

Il ministro degli esteri *ad interim* COSSIGA dichiara che sono già state date disposizioni al ministro dell'industria di muoversi in vista dell'obiettivo cui ha fatto cenno il deputato Peggio, in modo che il problema venga sollevato nelle dovute forme in sede CEE per ottenere regole di condotta che non alterino la concorrenza tra i vari paesi.

Il deputato LECCISI si sofferma sulla lettera che il 12 luglio fu inviata dal ministro Bisaglia al presidente dell'ENI, nella quale si manifestavano preoccupazioni collegate a voci riportanti alcuni dubbi sulla regolarità dell'operazione in questione e in modo particolare si sollevava il quesito se le provvigioni di cui trattasi fossero state promesse a personalità italiane. A questa lettera il presidente dell'ENI il 19 luglio rispondeva che durante le trattative, anche in base ad alcuni suggerimenti della controparte, sarebbe emersa

la convenienza di avvalersi di una società di brokeraggio internazionale che per la sua attività pretendeva una provvigione per la conclusione dell'affare. Deve pertanto lamentare che nella esposizione odierna del ministro degli esteri *ad interim* si è sentito parlare soltanto di attività diplomatica posta in essere per facilitare la conclusione del contratto tra l'ENI e la PETROMIN, ma non si è accennato alla esistenza di un mediatore, né alla necessità di avvalersi dell'opera di una società di brokeraggio. L'ambasciatore italiano a Gedda era al corrente che per concludere il noto affare l'ENI avrebbe dovuto avvalersi di un mediatore? In caso affermativo, il presidente dell'ENI ha informato di questa necessità, non avendolo fatto con il ministro delle partecipazioni statali, il ministro degli esteri dell'epoca? Se lo ha fatto, quale è stato l'orientamento espresso da tale ministro?

Il ministro degli esteri *ad interim* COSSIGA precisa che l'amministrazione degli affari esteri non gli ha comunicato nulla su tale punto e pertanto trae la conclusione che il ministro degli esteri *pro tempore* non fosse al corrente del problema della mediazione.

Il deputato CARANDINI, rifacendosi all'affermazione resa dal ministro degli esteri *ad interim*, secondo cui, a seguito della decisione unilaterale della PETROMIN di sospendere le forniture di petrolio, è stata disposta la sospensione delle somme dovute alla SOPHILAU a titolo di provvigione, chiede se la sospensiva disposta riguardi la provvigione del 7 per cento dovuto per forniture già avvenute ovvero per forniture in corso e future. Sottolinea che in quest'ultimo caso la decisione governativa non sarebbe stata necessaria atteso che in base al contratto principale e a quello accessorio è previsto il pagamento della provvigione dopo un mese dalla effettuazione materiale della fornitura. Evidentemente la sospensiva concerne il pagamento della provvigione su forniture già avvenute. Ne deriva, a suo avviso, che poiché a suo tempo la

mediazione venne autorizzata sulla base della «ragionevole certezza» che essa non riguardava cittadini italiani, la sospensiva decisa dipende dalla attuale «ragionevole incertezza» della presenza di mediatori italiani.

Il ministro degli esteri *ad interim* COSSIGA, nell'esprimere la sua ammirazione per la sottigliezza di ragionamento di cui ha dato prova il deputato Carandini, ribadisce che dovere del Governo è quello di vigilare sull'osservanza degli obblighi derivanti da leggi e contratti e in questo quadro vanno inserite le istruzioni impartite dal ministro degli affari esteri, che, nel consigliare di sospendere il pagamento delle provvigioni, non ha fatto mente se esso concernesse forniture precedenti o successive. Nell'assicurare comunque che si darà carico di accertare questo aspetto, afferma che essendo state le forniture nel frattempo interrotte, segnalerà al ministro delle partecipazioni statali se è possibile correre il rischio di non pagare le eventuali provvigioni su forniture pregresse.

Il deputato CARANDINI, nel prendere atto che il ministro degli esteri *ad interim* non è in grado di precisare se la sospensiva riguardi le provvigioni di forniture già avvenute o future, chiede se ove risultasse confermato quest'ultimo caso il ministro confermerebbe la decisione di sospendere ugualmente il pagamento della provvigione.

Il ministro degli esteri *ad interim* COSSIGA afferma che nell'ipotesi prospettata dovrebbe far valutare dagli organi competenti la responsabilità internazionale di diritto privato cui si esporrebbe il nostro paese.

Il deputato CARANDINI fa presente che potrebbe venire escussa la TRADINVEST che a sua volta potrebbe rivalersi interamente sull'AGIP.

Il deputato LABRIOLA, con riferimento all'attività di indagine amministrativa

che compete anche al ministro degli esteri, chiede se è stata valutata, ai fini della responsabilità di tale amministrazione, la lettera del dottor Di Donna, in cui il direttore centrale per l'attuazione dell'ENI si dichiarava contrario alla mediazione. Nessuno infatti finora sa quale confutazione motivata sia stata data a tale lettera, né gli argomenti che hanno fatto superare le obiezioni manifestate dal dottor Di Donna.

Il Presidente LA LOGGIA ricorda che a più riprese è stato in questa sede riaffermato che tali obiezioni vennero superate con la modifica del testo originario della fideiussione.

Il deputato LABRIOLA, sempre ai fini della indagine amministrativa, ritiene che vada tenuto conto della singolare affermazione del ministro delle partecipazioni statali, secondo cui questi non avrebbe ancora avuto copia del *telex* relativo alla originaria proposta di fideiussione, come pure della differenza tra il 5 per cento, corrente tasso di mediazione legittimamente praticato nei paesi arabi, e il 7 per cento applicato al contratto in questione. Nel giudicare le iniziative di cui ha dato notizia stamani, all'inizio della seduta, il Presidente del Consiglio Cossiga quali atti dovuti e conseguenti allo scambio di lettere tra il Presidente del Consiglio e il ministro delle partecipazioni statali, chiede altresì al ministro degli esteri *ad interim* di chiarire in quali condizioni internazionali sia maturato il contratto di fornitura tra Italia e Arabia Saudita, coevo peraltro con un altro contratto di fornitura tra Spagna e Arabia Saudita. Quest'ultimo aspetto, vale a dire le favorevoli condizioni internazionali dell'epoca, pone in dubbio il carattere di necessità della mediazione, confermando le perplessità a suo tempo espresse dal ministro Bisaglia. Infine chiede se non si ritenga opportuno inviare un ambasciatore straordinario a Gedda per gestire la situazione straordinaria venutasi a determinare.

Il ministro degli esteri *ad interim* COSSIGA ricorda di aver già dichiarato la

piena disponibilità del Governo italiano ad avviare contatti al più alto livello politico sia per sbloccare le forniture di petrolio sia per realizzare con le autorità dell'Arabia Saudita la comune volontà di fare piena chiarezza nella vicenda. In ordine agli altri quesiti ribadisce la estraneità della sua competenza al riguardo.

Il deputato LABRIOLA chiede ancora se tale risposta sarebbe stata identica se l'attuale ministro per gli esteri fosse stato all'epoca Presidente del Consiglio.

Il Ministro degli esteri *ad interim* COSSIGA non ritiene fruttuoso o utile procedere per ipotetiche e sterili illazioni.

Il deputato ALINOVÌ, premesso di rivolgere la propria domanda al ministro degli esteri *ad interim* al quale spetterà di assicurare l'Arabia Saudita che l'attuale indagine del nostro Governo non si riferisce ad operatori di quel paese ma solo ad operatori economici italiani, chiede di sapere quali nuovi elementi o meglio prove siano intervenute, dopo l'iniziale comunicato della Presidenza del Consiglio e le successive dichiarazioni alla Camera del ministro Sarti, che abbiano portato ad aprire un'indagine approfondita sul comportamento degli operatori italiani ed a prendere provvedimenti sull'ENI.

Il ministro degli esteri *ad interim* COSSIGA, interrompendo, dichiara di non avere mai usato la parola « prova » di cui conosce perfettamente il significato giuridico.

Il deputato ALINOVÌ, rettificando la parola « prova » in « elementi », ribadisce di voler sapere quali nuovi elementi siano intervenuti in questo « terzo » momento della vicenda, dopo il comunicato della Presidenza del Consiglio e dopo le dichiarazioni del ministro Sarti alla Camera che abbiano portato agli attuali provvedimenti sull'ENI.

Il ministro degli esteri *ad interim* COSSIGA dichiara che la insoddisfa-

zione generale seguita alle dichiarazioni del ministro Sarti, i successivi dubbi formulati in sede di Commissione bilancio della Camera, le riserve esposte dal ministro delle partecipazioni statali Lombardini, hanno spinto il Governo alla nomina di una commissione amministrativa di indagine ed è chiaro che non è possibile prevedere una commissione amministrativa d'indagine su un ente con il presidente dell'ente stesso che rimanga al suo posto: occorre però precisare che ritenere opportuno chiedere una indagine non significa avere elementi sufficienti a dare giudizi di colpevolezza o di condanna.

Il deputato SERVELLO, con riferimento alla lettera in data 10 agosto, con la quale il presidente dell'ENI Mazzanti comunicò al ministro Lombardini che via via che da parte ENI si manifestava la disponibilità a seguire le vicende della mediazione con provvigioni egli ne informava personalmente il segretario generale della Farnesina, chiede al ministro degli esteri *ad interim* Cossiga di sapere se tali informazioni siano state dal segretario generale della Farnesina comunicate al ministro degli esteri; se esse siano state generiche o particolareggiate, e in questo secondo caso se sia stato fatto il nome del mediatore; se l'ambasciatore italiano a Riad si sia incontrato con il mediatore; se infine si siano svolte indagini attraverso canali diplomatici sulla natura e sulle attività della società SOPHILAU.

Il ministro degli esteri *ad interim* COSSIGA ricorda di aver richiesto agli uffici del ministero degli esteri un dettagliato rapporto sulle vicende, di cui farà partecipe la Commissione; ritiene peraltro che siano pervenuti a conoscere il nome del mediatore soltanto il Presidente del Consiglio e il magistrato. Quanto alle informazioni sulla SOPHILAU esse sono state assunte dal Governo attraverso canali diversi da quelli diplomatici.

Dopo un intervento del deputato LABRIOLA, il quale constata - e lo considera un dato estremamente significativo -

che il Governo era già a conoscenza all'inizio della trattativa degli elementi comunicati alla Commissione, il deputato LA MALFA chiede al ministro degli esteri *ad interim* Cossiga per quale motivo ritenga che la necessità di sospendere il presidente dell'ENI Mazzanti sia emersa dai lavori della Commissione bilancio, quando è invece apparso chiaro che i dati relativi erano già a conoscenza del Governo.

Il ministro degli esteri *ad interim* COSSIGA, rileva che rispetto a quanto comunicatogli all'epoca dal professor Mazzanti, in merito alla completa regolarità delle procedure e all'assenza di qualsiasi prova di « riflusso » in Italia di parte della cifra pagata per mediazione, l'approfondimento della vicenda in Assemblea e in Commissione bilancio, con la richiesta di nuovi o più precisi dati ed elementi di giudizio, ha fatto sorgere un complesso di domande e dubbi, uno stato di insoddisfazione, sia da parte della Commissione che del Governo, in base ai quali ha ritenuto suo preciso dovere accogliere le proposte del ministro delle partecipazioni statali e disporre quanto già è a conoscenza della Commissione.

Invita però a non attribuire alle misure prese valore che non hanno, chiarendo che esse non postulano alcuna anticipazione o presunzione di colpevolezza ma solo l'esistenza di elementi di cui si ritiene necessario l'approfondimento.

(La seduta sospesa alle 15,20, è ripresa alle 16,40).

Il Presidente LA LOGGIA, con il quale consente la Commissione, ritiene opportuno che si proceda nei lavori con l'audizione del dottor Necci, membro della giunta esecutiva dell'ENI, e dell'avvocato Battaglia, direttore generale dell'Ufficio italiano cambi. Per consentire inoltre maggiore snellezza al dibattito invita gli oratori a limitare i propri interventi a due per ciascun gruppo.

Il dottor NECCI, nell'osservare di essere stato chiamato dalla Commissione nella sua qualità di componente della giunta esecutiva dell'ENI, premette che tale giunta è un organo collegiale: come persona non può quindi, né si sente in condizione di parlare a nome della medesima. Ritiene che se la Commissione volesse conoscere il pensiero della giunta, tale organo dovrebbe essere convocato per intero.

Non può non far presente, inoltre, in via preliminare, come la stessa giunta sia stata sino ad oggi in una posizione giuridica e di fatto anomala: scaduta da oltre un anno, con un presidente nominato a gennaio, priva di vice presidente, non nominato insieme al presidente; in attesa di giorno in giorno della nomina di una nuova giunta dotata di pienezza di investitura. Deve anche premettere che le accese discussioni di questi giorni comportano conseguenze obiettive di disorientamento dei quadri dell'ente, dal cui impegno e dalla cui motivazione dipende oggi in un settore delicato della vita nazionale come quello dell'approvvigionamento petrolifero, per non parlare del chimico, minerario, eccetera, la soluzione di difficoltà serie per il paese. Se gli è consentito, quindi, fare un auspicio, non solo come componente di un organo esecutivo, ma anche come persona che conosce dal di dentro la realtà operativa di un ente, questo è che lo sforzo di accertamento e chiarezza sia concluso in tempi rapidi in modo da consentire all'ente, quali che siano le conclusioni del Governo e del Parlamento, di riprendere il lavoro.

Venendo ai fatti specifici per i quali pensa di essere stato chiamato deve dire in via preliminare che i fatti che legge sui giornali vanno molto al di là delle sue cognizioni. Come componente della giunta e come persona può dire: che la giunta esecutiva non tratta i problemi dei contratti delle società operative che hanno in materia autonomia completa, ma che di questi può essere informata in via eccezionale; che il presidente ha da parte della giunta delega molto ampia, da sempre applicata all'ENI, per gli atti di gestione

dell'ente. Le società hanno piena autonomia, tranne per determinati atti che vanno approvati obbligatoriamente dalla giunta e riguardano essenzialmente la composizione azionaria, le variazioni di capitale e le costituzioni o acquisizioni di società o partecipazioni e gli investimenti tecnici. Inoltre sottolinea che la giunta concede le fidejussioni per conto dell'ENI e il presidente ha una delega per le fidejussioni sino a 10 miliardi e che nel caso del contratto con l'Arabia Saudita il presidente informò la giunta il 6 giugno, prima di un suo viaggio in tale paese, che si sarebbe colà recato per vedere di concretizzare un possibile contratto per l'AGIP, che sembrava ben avviato. Riferì quindi il 21 giugno di aver concluso il contratto medesimo a condizioni vantaggiose.

Questo è tutto quanto la giunta ha saputo del problema sino alla lettura dei giornali in ottobre. Del resto la situazione sembrava assolutamente normale, quindi nulla la giunta poteva o doveva richiedere, trattandosi di un contratto AGIP. A seguito delle notizie lette sui giornali ai primi di ottobre circa il contratto parallelo di commissione, scrisse una lettera al presidente dell'ENI il 18 ottobre, chiedendo se non ritenesse necessario informare la giunta della situazione reale circa le notizie diffuse dalla stampa. In data 19 ottobre il presidente dette una informativa alla giunta, dichiarando l'esistenza di un contratto parallelo di commissione, e assicurando la regolarità piena dell'intera operazione compiuta con l'accordo del Governo, che era stato tenuto costantemente al corrente dell'operazione e con tutte le autorizzazioni necessarie. Trattandosi di informazione del presidente la giunta ne prese semplicemente atto.

Anche a seguito delle ulteriori notizie di stampa, e per dissipare tutte le perplessità sorte, scrisse una seconda lettera, verso la fine di ottobre, per chiedere al presidente di informare la giunta della fideiussione (di cui non era a conoscenza) ed enunciare il suo punto di vista circa la necessità che le relazioni del presidente in giunta fossero accompagnate

dai pareri e dalle raccomandazioni degli organi dell'ente.

Crede che si sia parlato dell'argomento in una riunione della giunta di circa 15 giorni orsono, alla quale era assente perché malato; dietro sua richiesta, fatta in occasione della successiva riunione di giunta, il presidente riparlerà in dettaglio dell'argomento in giunta nei prossimi giorni.

Conclude affermando che oltre quanto esposto e quanto letto sui giornali non ha altre notizie in merito.

L'avvocato BATTAGLIA, direttore generale dell'Ufficio italiano dei cambi, premette che l'autorizzazione ministeriale in questione reca la data del 18 luglio e lo Ufficio italiano cambi, in quanto organo delegato ad effettuare controlli preventivi ed eventualmente successivi sulla regolarità del trasferimento valutario, è stato interessato per la prima volta il 3 ottobre ultimo scorso dalla banca agente nominata per l'operazione. È in tale data, infatti, che tale banca, la Banca commerciale italiana, si rivolse all'Ufficio italiano cambi, sulla base della precedente autorizzazione ministeriale, per ottenere i *placet* per il pagamento di due fatture emesse dalla SOPHILAU, che appariva essere la beneficiaria della operazione, per un importo unitario di 3 milioni e mezzo di dollari. Attenendosi alle istruzioni ricevute dal ministero del commercio con l'estero, l'Ufficio italiano cambi provvede attraverso i propri uffici all'esame della documentazione che la COMIT gli aveva sottoposto; avendo riscontrato che l'importo era congruo alla misura prevista per la provvigione, l'Ufficio italiano cambi riconosceva l'esistenza di ogni presupposto per far luogo al pagamento.

Ciò malgrado, l'Ufficio italiano cambi nella sua lettera di autorizzazione - benché al riguardo impropriamente si parli di autorizzazione - diretta alla COMIT, scrisse che per parte sua nulla ostava a dar corso all'operazione di trasferimento sulla base della documentazione esibita, ma invitava contestualmente la CO-

MIT a compiere un ulteriore esame della documentazione originale dell'operazione.

Il primo trasferimento effettuato a proposito del contratto AGIP-SOPHILAU si riferiva a due distinte fatture, la prima del 28 agosto e la seconda del 27 o 28 settembre. Riscontrata la regolarità della documentazione fornita dalla COMIT e una volta che tale banca ha proceduto all'esame delle singole fatture e del benessere bancario rilasciato, nulla ostava all'esecuzione materiale del trasferimento che avvenne con molta celerità. Successivamente vi è stata un'altra rimessa per lo stesso importo. Tale richiesta di trasferimento si basava su una documentazione consistente in una polizza di carico e in ciò consisteva l'elemento differenziale rispetto alla precedente richiesta di trasferimento valutario. Poiché la polizza di carico non necessariamente predispone una fattura, l'Ufficio italiano cambi, in tale occasione, invitò la banca agente ad esibire la relativa fattura. Lo ultimo trasferimento valutario è quello effettuato a conguaglio per il periodo di fornitura che va dal 1° luglio al 30 ottobre; nella relativa fattura sono elencati i quantitativi importati fino ad allora e da questi poteva dedursi il restante importo da pagare, che assommava a circa 6 milioni di dollari.

Conclude infine precisando che l'Ufficio cambi opera sia come organo con poteri autorizzativi nelle materie in cui sussiste la delega del ministero del tesoro e di quello del commercio con l'estero, sia operando come semplice esecutore realizzando certi controlli in forma diretta, attraverso i propri uffici, o in forma indiretta attraverso i sotto organi del sistema valutario, cioè le banche agenti che sono divenute veri e propri soggetti attivi dell'ordinamento valutario, tanto che recentemente le sezioni unite della Corte di cassazione hanno stabilito che la Corte dei conti ha giurisdizione anche su tali banche.

Il deputato MINERVINI riferendosi alla lettera di chiarimenti inviata dal ministro Bisaglia al professor Mazzanti, in da-

ta 12 luglio e alla successiva risposta di quest'ultimo, chiede di conoscere per quale motivo nella successiva riunione del 13 novembre si sia spinto il presidente Mazzanti a continuare nonostante fosse stata avvertita la delicatezza e la vischiosità del caso.

Il ministro dell'industria BISAGLIA riferendosi a quanto già esposto precedentemente ribadisce che la Presidenza del Consiglio fu consultata ed informata sia in occasione della riunione tenutasi il 31 luglio e presieduta dal Presidente del Consiglio uscente Andreotti sia nella successiva riunione del 13 novembre. In ambedue le circostanze si convenne che non fosse il caso di sospendere il contratto in quanto gli elementi in possesso non consentivano di rinunciare o quanto meno sospendere una fornitura assai vantaggiosa per il nostro paese.

Il deputato MINERVINI chiede che il ministro dell'industria specifichi quanto avvenne nella riunione del 13 novembre.

Il ministro dell'industria BISAGLIA fa presente che anche in quella occasione non si mancò di valutare l'importanza del contratto con la PETROMIN ai fini delle esigenze complessive del paese in tema di consumi energetici. Tuttavia già in una precedente riunione, alla fine di luglio, il Presidente del Consiglio Andreotti, valutata l'opportunità di rescindere il contratto, si era dimostrato dell'avviso di evitare di ricorrere a simili misure, data l'importanza della posta in gioco. Aveva tuttavia accennato alla possibilità di far svolgere indagini dal ministro degli esteri.

Il deputato MAGRI osserva che questa ultima considerazione è stata negata dal Presidente del Consiglio Cossiga.

Il ministro dell'industria BISAGLIA, nel riconfermare i fatti descritti, fa tuttavia presente che, proprio in quei giorni, avveniva lo scambio di consegne nei confronti del nuovo Presidente del Consiglio.

Comunque lo stesso Presidente del Consiglio Cossiga si assunse il compito di prendere adeguate informazioni.

Il deputato MINERVINI chiede, con riferimento alla lettera del 18 luglio scorso trasmessa dal ministro del commercio con l'estero all'Ufficio italiano cambi se la definizione di «riservata» della pratica in questione sia di uso corrente, e quali implicazioni comporti.

L'avvocato BATTAGLIA, premesso che si tratta di una clausola di stile per pratiche provenienti dal Ministero per il commercio con l'estero aventi un particolare contenuto, quale ad esempio contratti per forniture di armi o materiale strategico, ovvero per segnalazione dello stesso dicastero, sottolinea come tale formula implichi particolari cautele sotto il profilo della custodia degli atti relativi alle suddette pratiche e l'affidamento di queste a funzionari di grado più elevato di quelli normalmente competenti.

Il deputato MINERVINI chiede altresì con riferimento al pagamento della seconda rata alla SOPHILAU se giudica regolare l'accredito, dal momento che l'autorizzazione dell'Ufficio italiano cambi era stata data a favore della SOPHILAU e invece il relativo accredito dalla Unione delle banche svizzere di Lugano si è fermato alla TRADINVEST.

L'avvocato BATTAGLIA, precisato che dai documenti in suo possesso non risultava in alcun modo l'esistenza di destinatari o canali diversi dalla SOPHILAU, e che di anticipi poi rimborsati il suo ufficio ne ha avuto notizia solo dalla stampa, afferma che essendo per tutti i bonifici possibile scegliere il tramite bancario, quest'ultimo nel caso specifico era stato indicato dalla SOPHILAU nella TRADINVEST. Aggiunge altresì di aver verificato *ex post* il tenore delle istruzioni e delle modalità tecniche seguite nella fattispecie dalla COMIT, cui competeva l'ultima fase del trasferimento valutario. Il relativo or-



dine - via *telex* - indica come beneficiario, accreditando sul corrispondente conto presso TRADINVEST, la SOPHILAU.

Il deputato LA MALFA chiede se possa parlarsi di illecito valutario o meno di fronte al fatto che il trasferimento di dollari autorizzato dallo Ufficio italiano cambi alla SOPHILAU di Lugano arrivi invece alla IEOC di Panama.

Il Presidente LA LOGGIA ritiene che anziché opinioni personali la Commissione sia interessata a conoscere se siano state nel caso specifico adempiute le formalità prescritte per la regolarità della operazione.

L'avvocato BATTAGLIA, specificati i tre tipi di intervento in cui si articola l'attività dell'Ufficio italiano cambi, riconducibili rispettivamente al controllo diretto esercitato dai propri uffici, al controllo indiretto attuato da propri organi esterni, quali le banche agenti per suo conto, e il controllo, peraltro molto più sfumato, sulla mera attuazione tecnico-bancaria della operazione, afferma che nell'ambito di questi specifici limiti, oltre i quali evidentemente non può spingere la sua verifica, l'operazione è avvenuta regolarmente.

Il deputato GAMBOLATO, premesso che al ministro delle partecipazioni statali spetta indubbiamente una funzione di vigilanza sugli enti di gestione, chiede all'attuale ministro dell'industria se non sia stato quanto meno singolare l'atteggiamento del ministro delle partecipazioni statali dell'epoca. In particolare, desidera conoscere la reale consistenza delle voci (e particolarmente quanto riferito dall'onorevole Craxi) che correvano sul contratto in discussione, tanto da indurre l'allora ministro delle partecipazioni statali a chiederne la sospensione. Inoltre chiede al ministro della industria in carica come abbia potuto non considerare quanto meno incauta l'emanazione del famoso comunicato della Presidenza del Consiglio. Chiede infine al ministro dell'industria Bisaglia se abbia, all'epoca, ritenuto di aver con-

siderato attentamente tutti i problemi susseguenti alla lettera del dottor Di Donna in data 12 luglio.

Il ministro dell'industria BISAGLIA non ritiene che possa giudicarsi singolare l'atteggiamento dell'allora ministro delle partecipazioni statali perché, data la rilevanza del contratto, non ci si poteva basare soltanto su alcuni voci manifestate dal segretario del PSI senza la presenza non solo di alcun elemento di prova ma persino di semplici indizi. Ribadisce comunque di averne parlato in data 25 giugno con il presidente dell'ENI le cui risposte sono state già riferite nel corso della odierna audizione. Nella successiva maturazione poi dei fatti politici, avendo il nuovo Presidente del Consiglio incaricato Craxi riproposto tali voci, dichiara di aver scritto al presidente dell'ENI e di averne ottenuto la risposta che risulta agli atti. In conclusione, l'allora ministro delle partecipazioni statali non ha ommesso di compiere alcun atto di sua spettanza.

Il deputato GAMBOLATO, interrompendo, osserva che in realtà il ministro delle partecipazioni statali dell'epoca aveva esattamente gli stessi elementi che hanno permesso all'attuale di attuare i noti provvedimenti.

Il ministro dell'industria BISAGLIA, dopo aver dato lettura della lettera del presidente dell'ENI in data 19 luglio 1979 e aver fornito alcuni chiarimenti al riguardo, riafferma che, stante le dichiarazioni dell'onorevole Craxi che si dichiarava colpito dalla misura del livello di mediazione, aveva proposto in via del tutto cautelativa la sospensione dell'approvvigionamento ma che, data la rilevanza del contratto, si decise di deferire la conclusione di questo accordo al nuovo Governo. Del resto nuovi elementi sono alla base della decisione del ministro delle partecipazioni statali annunciata all'inizio della seduta dal Presidente del Consiglio Cossiga e risultano dalle lettere intercorse in questi giorni fra il Presidente del Consiglio e il ministro delle partecipazioni statali.

L'avvocato BATTAGLIA, ad una specifica domanda del deputato GAMBOLATO, dichiara che l'Ufficio italiano cambi è stato investito del problema in discussione solamente il 3 ottobre.

Il deputato MENNITTI, in relazione alla nota circostanza che il presidente dell'ENI Mazzanti aveva dato notizia delle trattative e del contratto di fornitura alla giunta esecutiva dell'ENI solo a cose fatte, mentre già il 15 giugno aveva informato delle stesse il Governo, chiede al ministro dell'industria Bisaglia se egli, o altri membri del Governo, siano in quell'occasione venuti a conoscenza anche dell'ammontare della mediazione. Chiede altresì come mai, in relazione alle forti perplessità indotteggi da Craxi, ed alle due estreme possibilità prospettate, di sospendere il pagamento della mediazione o soprassedere ad iniziative tese ad indagare su tale mediazione, non abbia avvertito l'opportunità di imboccare la terza strada, scelta poi recentemente dal suo successore Lombardini, di una inchiesta amministrativa.

Il ministro dell'industria BISAGLIA, ricordati i ripetuti tentativi da parte dell'ENI di allacciare rapporti diretti di fornitura con l'Arabia Saudita, sottolinea che al felice esito degli stessi contribuirono, alla fine, diretti contatti tra il Presidente del Consiglio Andreotti e il vice primo ministro saudita, contatti ai quali egli non partecipò. In seguito, quando il presidente dell'ENI Mazzanti gli riferì gli elementi principali del contratto, non ebbe a parlargli né dell'ammontare né dell'esistenza della mediazione, di cui fu informato invece direttamente il Presidente del Consiglio. Quanto alla possibilità, da lui stesso prospettata, di sospendere cautelativamente la corresponsione della quota di mediazione relativa al mese di settembre, essa pareva giustificata dal fatto che le voci di interessi italiani nella mediazione non erano cessate. Ricorda quindi che il Presidente del Consiglio Andreotti aveva ritenuto, considerata l'enorme importanza della fornitura per l'eco-

nomia italiana, di non interrompere la corresponsione delle quote di mediazione; a questo punto, essendo chiaro che il Governo stava per cessare dalle sue funzioni, ritenne più logico demandare al Governo entrante l'esperimento di indagini che avrebbero potuto essere lunghe e complesse.

Il deputato SPAGNOLI chiede di sapere dal ministro dell'industria Bisaglia se abbia avuto sentore nei colloqui con l'onorevole Craxi o altrimenti dell'esistenza di altre offerte di mediazione; se l'onorevole Craxi oltre al problema dell'entità inusuale della mediazione abbia indicato la possibilità che beneficiari di essa potessero essere soggetti italiani; in quali altri ambienti abbia udito quelle « voci preoccupanti » di cui scrisse al Presidente dell'ENI Mazzanti nella lettera del 12 luglio 1979; se nell'incontro del 31 luglio con il Presidente del Consiglio Andreotti, siano state vagliate altre possibilità oltre quella scartata e quella poi adottata; in che data venne a sapere dell'esistenza e del ruolo della SOPHILAU; se sia mai venuto a conoscenza, dal ministro delle partecipazioni statali, del problema della fideiussione; se infine, da ministro dell'industria sia stato interpellato dal suo successore al ministero delle partecipazioni statali o dal Presidente del Consiglio sulle vicende in questione per essere messo al corrente dei risultati dell'indagine in corso.

Chiede infine, al direttore dell'Ufficio cambi, se la competenza autorizzatoria in relazione al contratto era esclusivamente del Ministero del commercio con l'estero o se invece, a quale titolo, sia stato richiesto il parere dell'Ufficio cambi, o se comunque a questo istituto sia stata inoltrata documentazione relativa al contratto.

Il Presidente LA LOGGIA, rilevato che le domande di tipo inquisitorio poste dal deputato Spagnoli sono più adatte ad altre sedi parlamentari, precisa che il ministro Bisaglia non sarebbe tenuto a rispondere data la natura ed i limiti più volte richiamati della odierna audizione.

Dopo una precisazione del deputato SPAGNOLI, il quale sottolinea che il metodo da lui seguito non è inquisitorio ma tendente a favorire la speditezza della seduta, il ministro dell'industria BISAGLIA dichiara di non avere nessuna difficoltà a rispondere alle domande poste. Precisa quindi di essere venuto a conoscenza di altre proposte di intermediazione solamente in sede di colloqui tra ministri dopo l'insediamento del governo Cossiga; di aver sentito parlare di possibili beneficiari italiani della mediazione non soltanto nel suo incontro con l'onorevole Craxi ma anche in colloqui con altre persone.

Quanto alle misure da adottare per accertare la fondatezza delle voci di interessi italiani nella mediazione, ricorda che da parte del Governo si ritenne di poter approfondire la questione, senza ricorrere a misure drastiche, attivando canali di informazione e indagine della Presidenza del Consiglio o del ministero degli esteri. Dopo aver dichiarato di essere venuto a conoscenza del ruolo della SOPHILAU nell'incontro del 7 o 8 agosto con il Presidente del Consiglio Cossiga e di non aver mai avuto notizie del problema della fideiussione, ricorda di avere partecipato, da ministro dell'industria, a vari incontri sul tema in discussione con i suoi colleghi e con il Presidente del Consiglio.

Dopo un'interruzione del deputato CARANDINI, che sollecita il ministro dell'industria Bisaglia a ricercare anche tra i suoi appunti i nomi delle altre persone che avevano diffuso voci su interessi italiani nella mediazione, il direttore dell'Ufficio cambi BATTAGLIA conferma che fino al 3 ottobre tale ufficio non è stato attivato e non ha ricevuto documentazione a nessun titolo sulla vicenda, e che titolare primario delle competenze autorizzatorie in materia è il ministro del commercio con l'estero.

Il deputato LA MALFA, preso atto che l'Ufficio cambi ha impiegato un solo giorno per gli adempimenti di sua competenza, sottolinea che di conseguenza le motivazioni legate a pretese more nelle procedu-

re dell'Ufficio cambi, addotte dal presidente dell'ENI Mazzanti per giustificare il pagamento estero su estero, si sono dimostrate false. Fa presente che già dal luglio scorso il ministro del commercio con l'estero Stammati, con una lettera inviata all'Ufficio italiano cambi, aveva concesso la necessaria autorizzazione. Chiede, quindi, di conoscere la ragione del forte ritardo che si manifesta con la data del primo pagamento.

L'avvocato BATTAGLIA rileva che con la lettera del ministro Stammati non veniva innescato il procedimento necessario per consentire il pagamento di somme all'estero, ma veniva solo concessa una preventiva autorizzazione. Pertanto non di ritardo dell'Ufficio italiano cambi si può parlare. Al contrario, come del resto riconosciuto dallo stesso deputato La Malfa, il nulla osta all'operazione fu concesso nell'arco di 24 ore dall'effettiva attivazione delle necessarie procedure. Sottolinea inoltre che per prassi il Ministero del commercio con l'estero ricorre ampiamente alla facoltà di delega del suo potere autorizzatorio, poiché i controlli concernenti il pagamento dei compensi di intermediazione sono svolti direttamente dalle banche agenti salvo i casi in cui i termini del contratto presentino configurazioni atipiche. Nel caso in questione il ministro del commercio con l'estero ritenne di avocare a sé il potere autorizzatorio, in quanto riconobbe implicitamente la peculiarità della mediazione. Precisa inoltre che, a questo riguardo, l'Ufficio italiano cambi non fornì né gli venne specificamente richiesta alcuna attività di consulenza.

Il deputato LECCISI riferendosi sia alla lettera del luglio scorso che il ministro delle partecipazioni statali all'epoca inviò al professor Mazzanti, sia alle affermazioni secondo le quali egli rimase colpito dall'ammontare della provvigione, al punto che ipotizzò la sospensione del suo pagamento, chiede che il ministro Bisaglia precisi il contenuto del colloquio avuto con il Presidente del Consiglio in merito alla specifica questione.

Il ministro dell'industria BISAGLIA sottolinea che in quella occasione, stante la complessiva vantaggiosità del contratto e la risposta ottenuta con la lettera del 19 luglio sulla estraneità di interessenze italiane nella società di mediazione internazionale, si ritenne di dover dare seguito ai contratti, con l'intesa di procedere eventualmente ad ulteriori accertamenti.

Il deputato MAGRI critica il criterio seguito, secondo il quale la vantaggiosità complessiva esonera il Governo dal valutare la reale efficacia ed ineluttabilità della mediazione.

Il ministro dell'industria BISAGLIA ritiene che il Governo di fronte alle assicurazioni del presidente dell'ENI, in ordine alla reale vantaggiosità e limpidezza della mediazione, abbia agito con la dovuta coerenza.

Il deputato MELEGA chiede all'avvocato Battaglia - precisando che ogni sua domanda è diretta ad appurare la presenza di italiani tra i beneficiari di tangenti, e riferendosi a quanto contenuto a pagina 9 della seconda parte del *dossier* distribuito ai commissari, a proposito dei regolamenti alle fatture -, se l'iter procedurale fosse perfezionato o meno alla data del 5 settembre.

L'avvocato BATTAGLIA afferma che, per la parte di competenza del suo ufficio, tutto a quella data era in ordine.

Il deputato MELEGA, osservato che per la banca agente non vi era bisogno se non di un *telex* d'ordine, osserva la peculiarità di due pagamenti attivati contemporaneamente, ma uno effettuato con un mese di ritardo, ritardo a suo avviso ingiustificato. Il suo sospetto è che si sia voluto coprire *a posteriori* un pagamento effettuato in altre circostanze. Constatato che i primi due ordini di pagamento sono riferiti a due banche diverse, chiede, ottenendone risposta positiva dall'avvocato BATTAGLIA, se la Suisse Bank Corporation sia banca diversa dalla Union Bank of Switzerland di Lugano.

Il deputato MELEGA chiede al ministro Bisaglia, in primo luogo perché nella sua lettera al presidente dell'ENI il termine provvigione figuri tra virgolette, quasi fosse usato impropriamente. Ricostruiti quindi alcuni momenti temporali della vicenda chiede di conoscere con esattezza il tenore dei sospetti esternatigli dall'onorevole Craxi.

Il ministro dell'industria BISAGLIA, precisando che il termine provvigione può prestarsi sia ad una interpretazione di mediazione, trasparente, sia ad una, da noi non lecita, di tangenti, ripete che l'onorevole Craxi non fu in grado di andare al di là di un riferimento a voci, senza portare alcun elemento né indizio. Rispondendo ad altra domanda, del deputato MELEGA conferma che ai primi di giugno il presidente dell'ENI informò il Presidente del Consiglio Andreotti, e non il ministro delle partecipazioni statali, ciò ritenendo opportuno trattandosi di affare di interesse di più ministri. Afferma di aver chiesto prima verbalmente, il 25 giugno, poi il 12 luglio per iscritto, al professor Mazzanti quanto vi fosse di attendibile in quelle voci riportategli dal deputato Craxi.

Il deputato MELEGA, ricordato che il presidente dell'ENI Mazzanti parlò alla giunta dell'ENI in data 17 giugno di tentativi di blocco del contratto o di inserimento di estranei nello stesso - richiamati a tal proposito i nomi del dottor Raciti e del dottor Mach -, chiede al ministro Bisaglia se egli possa aggiungere elementi relativi a questi fatti.

Il ministro dell'industria BISAGLIA dichiara di non essere a conoscenza di alcun tentativo di blocco o inserimento nel contratto. Su domanda dello stesso deputato MELEGA, fa poi presente che la lettera inviata il 12 luglio al professor Mazzanti derivò da una nuova sollecitazione dell'onorevole Craxi, allora Presidente del Consiglio incaricato; fa presente altresì che il successivo Presidente del

Consiglio incaricato, Pandolfi, fece riferimento a quelle voci su presumibile richiesta del suo predecessore.

Il deputato MELEGA, avuta informazione dal ministro dell'industria che egli chiese al Presidente del Consiglio Andreotti di dare conto per iscritto della richiesta da lui avanzata di sospensione del contratto, chiede che venga acquisito, ove esista, il relativo verbale o documento scritto.

Infine, il ministro dell'industria BISAGLIA, sollecitato dal deputato MELEGA, afferma di aver sentito parlare, quanto ad intermediari, di una società di brokeraggio, e di avere chiesto se vi fossero interessi italiani diretti o indiretti.

Il deputato CICCHITTO, dopo aver osservato che il precedente Governo e quello in carica sono stati interessati alla questione della provvigione ripetute volte, chiede al ministro dell'industria Bisaglia se delle decisioni prese nelle riunioni svoltesi tra i ministri - sostanzialmente di andare avanti - sia stata data comunicazione al presidente dell'ENI Mazzanti. Rileva quindi che dal succedersi degli avvenimenti emerge la dimostrazione della responsabilità politica dei Governi che si sono succeduti. Responsabilità che si ricava anche dal comunicato della Presidenza del Consiglio del 17 ottobre. Non si può quindi cercare di scaricare la responsabilità di quanto accaduto solo sul vertice dell'ENI. Chiede al dottor Necci se, oltre a quanto emerge dal verbale della giunta dell'ENI, in cui si dice che il contratto era stata concluso nonostante vi fossero stati tentativi di ostacolarlo, il professor Mazzanti avesse detto altro. Infine all'avvocato Battaglia chiede chiarimenti sui pagamenti AGIP e sulle fidejussioni TRADINVEST.

Il ministro dell'industria BISAGLIA risponde che sia il 31 luglio sia nelle altre riunioni in cui furono affrontati i problemi energetici alle quali egli ha partecipato, è stato presente il professor Mazzanti.

Precisa inoltre che alla riunione tenutasi il 6 o il 7 agosto erano presenti i ministri degli esteri, del commercio con l'estero, delle partecipazioni statali, e dell'industria; ad altre successive riunioni anche altri ministri.

Il dottor NECCI risponde che oltre quanto riportato a verbale, non ricorda sia stato detto altro nelle riunioni della giunta esecutiva dell'ENI per quanto attiene alle materie in discussione.

L'avvocato BATTAGLIA risponde che della fidejussione TRADINVEST non ha mai sentito parlare ufficialmente e che trattandosi di un atto fra soggetti non residenti in Italia non v'è, dal punto di vista valutario, l'esigenza di alcuna autorizzazione. Circa i pagamenti mensili della AGIP, precisa che vi è stato un accordo, conosciuto il 3 ottobre, che mirava a rendere più spediti tali pagamenti della provvigione nella misura di 3.500.000 dollari al mese. In ciò non vi era nulla da obiettare, sempre che la cifra corrispondesse ad una percentuale del 7 per cento.

Il deputato SPAGNOLI chiede se nella riunione presso la Presidenza del Consiglio del 31 luglio si sia parlato della SOPHILAU.

Il ministro dell'industria BISAGLIA risponde che nella citata riunione si è parlato della società di brokeraggio e di mediazione, si è detto che era una società panamense, ma che non si è fatto il nome della SOPHILAU.

Il deputato ROCCELLA chiede al ministro Bisaglia come giudica il comportamento del presidente dell'ENI che ha scavalcato il ministro delle partecipazioni statali instaurando rapporti diretti con il Presidente del Consiglio; di quale natura fosse la riserva che lo ha indotto a ipotizzare la sospensione del contratto di fornitura; se la percentuale pattuita sia d'uso in tali tipi di contratto e come ciò è stato accertato; se ha notificato direttamente al professor Mazzanti le sue riserve sul contratto di

mediazione; se il presidente dell'ENI ha comunicato in qualche occasione le riserve del dottor Di Donna sulla concessione di una fidejussione; se ha chiesto al professor Mazzanti chi fosse il mediatore; se non ha giudicato inutile la corresponsione di una mediazione quando è venuto a conoscenza della decisione da parte saudita di aumentare la produzione di greggio; se i colloqui cui è stato presente il professor Mazzanti si siano svolti anche con Presidenti del Consiglio incaricati. Domanda, infine, all'avvocato Battaglia se ha esaminato la prima nota di accredito contenuta negli atti e se il ministro Stammati gli ha chiesto assicurazioni in merito.

Dopo un breve intervento del Presidente LA LOGGIA che, precisato nuovamente che la seduta odierna ha per oggetto delle audizioni, rileva come domande di tipo inquisitorio non sono da considerarsi proponibili, e che, tra l'altro, molte delle domande testè poste sono ripetizione di altre già avanzate nel corso del dibattito, il ministro dell'industria BISAGLIA precisa che la risposta alla prima domanda è stata già data dal professor Mazzanti; che per i contratti internazionali di aziende private e pubbliche sono previste percentuali superiori e inferiori; che egli ebbe ad accertare, all'epoca, che la percentuale fosse richiesta effettivamente dalla controparte e che il contratto, nonostante la mediazione, fosse vantaggioso per l'ENI; che ha esposto le sue riserve al Presidente del Consiglio in colloqui cui è sempre stato presente anche il professor Mazzanti; che egli fu informato del fatto che era stato concluso un contratto vantaggioso per l'Italia e che, infine, i colloqui cui era stato presente il professor Mazzanti non si sono verificati mai con Presidenti del Consiglio incaricati.

L'avvocato BATTAGLIA precisa per ciò che concerne il documento cui ha fatto riferimento il deputato Roccella che gli accertamenti dell'Ufficio italiano cambi si limitano agli operatori italiani, nel caso in specie alla COMIT; che se all'estero si è verificata qualche irregolarità il relativo

accertamento non rientra nei compiti dell'Ufficio italiano dei cambi e che comunque non è ovviamente perseguibile in Italia per difetto di giurisdizione. Non gli risulta, inoltre, che il ministro Stammati abbia chiesto garanzie.

Il ministro dell'industria BISAGLIA, su domanda del deputato CRIVELLINI, ribadisce che ha avuto riunioni alle quali abbia partecipato il professor Mazzanti, per affrontare il problema in discussione, solo con Presidenti del Consiglio in carica e non con Presidenti del Consiglio incaricati.

Il deputato MAGRI chiede al ministro Bisaglia se e in qual modo, dopo aver assunto il dicastero dell'industria, si sia preoccupato di verificare che gli accertamenti chiesti in qualità di ministro delle partecipazioni statali fossero compiuti e se non ritenga che le indagini in ordine alla SOPHILAU che nulla hanno accertato (si è capito solo che è una società di comodo con dietro una banca svizzera fiduciaria di ignoti) avrebbero dovuto accentuare le preoccupazioni. Chiede inoltre se la decisione del Governo di procedere, rimasta inalterata, non abbia autorizzato il presidente dell'ENI Mazzanti a ritenere che il Governo avesse compiuto accertamenti ed a sentirsi, perciò, tranquillizzato.

Il ministro dell'industria BISAGLIA risponde al deputato Magri che l'attuale ministro delle partecipazioni statali ha risposto a tali quesiti nella seduta del 29 novembre e che il Presidente del Consiglio, nella seduta odierna, ha informato la Commissione di alcune conclusioni cui il Governo è giunto sulla base degli elementi nel frattempo maturati.

Il deputato BASSANINI chiede (preso atto della dichiarazione dell'avvocato BATTAGLIA che non costituisce reato valutario la garanzia fidejussoria prestata estero su estero) se sia frequente nei contratti di approvvigionamento che i fornitori esteri chiedano garanzie bancarie di natura sussidiaria, e se tale tipo di richiesta sia

fatta, non ad evitare il rischio che non trovi esecuzione il contratto principale, ma per evitare il rischio che il Ministero del commercio estero non rilasci le prescritte autorizzazioni. All'avvocato Battaglia chiede, in ordine al pagamento della prima fattura del 3 ottobre, perché la nota di addebito della COMIT all'AGIP non indichi che il solo beneficiario SOPHILAU senza menzionare il passaggio tramite la TRADINVEST. Chiede se questo tipo di nota di addebito sia normale.

Il ministro dell'industria BISAGLIA si riserva di assumere informazioni in ordine al primo quesito rivolto dal deputato BASSANINI.

L'avvocato BATTAGLIA precisa che la nota di addebito della COMIT all'AGIP di cui alla domanda del deputato Bassanini che indica esclusivamente il destinatario finale dell'operazione è un documento che ha natura neutra.

Il deputato GARGANO chiede quali strumenti abbia il Governo per vigilare su società per azioni facenti capo ad enti di gestione. In secondo luogo chiede, dato che il contratto ha avuto origini ad alto livello, se si sia pensato di chiedere alla controparte se fosse necessaria la provvigione.

Il ministro dell'industria BISAGLIA ricorda, in ordine al secondo quesito posto dal deputato Gargano, che stamane il Presidente del Consiglio ha informato la Commissione del fatto che si sono avviate procedure diplomatiche chiedendo la collaborazione del Governo Saudita. Per quanto concerne il primo quesito dichiara che il Governo vigila sulle società per azioni facenti capo ad enti di gestione tramite gli enti stessi; anche le operazioni ispettive vengono sempre svolte dal ministero con la collaborazione degli enti e mai a loro insaputa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,15.